

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

433° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	14
2 ^a - Giustizia	»	16
7 ^a - Istruzione	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	25

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	33
Questioni regionali	»	31
Assistenza sociale	»	41

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	46
---	-------------	----

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
---------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

1ª Seduta*Presidenza del Presidente della 6ª Commissione***BERLANDA**

Intervengono i Ministri del tesoro Carli, del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino e delle finanze Formica ed il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente Berlanda avverte che da parte del senatore Bertoldi è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni riunite aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni riunite aderiscono a tale richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni dei Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e del tesoro in merito alle recenti vicende riguardanti il riallineamento delle monete nell'ambito del Sistema Monetario Europeo, alle conseguenti misure adottate e da adottarsi in materia di politica economica, di bilancio, valutaria e fiscale, anche in conseguenza della prossima liberalizzazione europea dei movimenti di capitali

Dopo che il presidente Berlanda ha ringraziato i Ministri per la disponibilità manifestata, ha la parola il Ministro del tesoro.

Il ministro Carli esordisce ricordando che la decisione del Governo di mantenere la lira nella banda stretta di oscillazione del Sistema Monetario Europeo si inserisce nella linea di azione già da tempo comunicata al Parlamento dal Governo e mira a rendere l'Italia partecipe a pieno titolo del

processo di unificazione dei mercati finanziari e monetari che ci si propone di concludere con la creazione dell'unione economica e monetaria europea.

Per quanto riguarda le condizioni nelle quali la decisione è stata assunta, occorre ricordare che nell'ultima settimana di dicembre e nella prima di gennaio i mercati dei cambi erano sottoposti a turbolenze: gli indicatori economici fornivano segnali contraddittori e, soprattutto quelli nordamericani, si prestavano a interpretazioni incerte relativamente alla futura adozione di misure tese ad abbassare o ad innalzare il costo del denaro. Nella Repubblica Federale di Germania si erano riscontrati inoltre scoppietti inflazionistici abnormi rispetto agli *standard* di quel paese e le autorità monetarie tedesche erano divise sulla necessità di adottare provvedimenti monetari restrittivi o di incidere sul tasso di cambio. Quanto al Giappone, a tali incertezze si sommavano quelle di carattere politico.

Pertanto, a fronte di una simile situazione di turbolenza nel mercato dei cambi, si prospettava la possibilità di forti pressioni all'interno dello SME tendenti ad ottenere una generalizzata modificazione delle parità, turbolenze che si sono espresse nello spostamento di ingenti quantità di fondi. Conseguentemente il Governo ha considerato che fosse nell'interesse della stabilità del sistema restringere la banda di oscillazione della lira, mantenendo il limite inferiore dell'oscillazione corrispondente a quello massimo di deprezzamento consentito nel sistema esistente rispetto al marco. Pertanto la nuova parità è rimasta fissata all'interno della fascia di fluttuazione precedente.

Tale decisione è stata accolta positivamente, più di quanto fosse atteso, dai mercati e dalle autorità monetarie degli altri paesi, tanto che sono attualmente in corso afflussi di valuta straniera in Italia.

Le decisioni assunte non esimono comunque dalla necessità di operare una riflessione sulla situazione della bilancia dei pagamenti, sulle sue prospettive, sulla congruità del tasso di cambio e sulla opportunità di adottare sistemi maggiormente capaci di riflettere il rapporto tra tasso di cambio e competitività delle esportazioni, tenendo anche conto che nello scorso anno si è avuto un modesto disavanzo tra importazioni ed esportazioni FOB, mostrando un deterioramento delle ragioni di scambio dovuto alla perdita di competitività che, per quanto riguarda la Germania, è valutabile intorno al 2 per cento, in conseguenza principalmente del processo di investimento in atto nella nostra economia.

In ogni caso, se l'attuale livello di tasso di cambio non ha subito alterazioni apprezzabili per quanto riguarda la competitività relativa delle merci, problemi alla sua credibilità derivano dalla credibilità stessa della politica economica, soprattutto per quanto concerne la necessità di porre sotto controllo la finanza pubblica. In questo quadro già manifestazioni di preoccupazioni erano state espresse dal Governo nel corso della discussione della legge finanziaria e i risultati ottenuti con la manovra finanziaria, pur essendo di rilevanti dimensioni, necessitano di essere rafforzate, a causa dell'ampio margine di discrezionalità insito negli strumenti della finanza pubblica, con particolare riferimento alla gestione dei residui e delle giacenze di tesoreria, che si sommano alla variabilità dei mercati finanziari. Conseguentemente nasce la difficoltà di fare previsioni sul fabbisogno finanziario, a causa delle variabili di difficile controllo che su di esso

influiscono. La recente manovra, che da alcuni è stata definita temeraria, costituisce in realtà un duro avvertimento rivolto dal Governo a se stesso e a tutte le forze politiche perchè, tutti insieme, operino per consentire di riacquisire un grado di credibilità destinato a consolidarsi nel futuro.

Le direttive adottate dal Governo riguardano principalmente la gestione della Tesoreria e il comportamento della Cassa depositi e prestiti. Per quanto riguarda questa ultima, già il suo Consiglio di amministrazione ha approvato una delibera di comportamento conforme alla direttiva, mentre relativamente alla Tesoreria i provvedimenti adottati discendono da quelli proposti nelle conclusioni della Commissione ministeriale che aveva terminato i propri lavori lo scorso luglio. Il Governo non ritiene di aver assunto misure di carattere rivoluzionario, ma intende impegnare il comportamento dell'Amministrazione in conformità con le direttive impartite.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Carli si sofferma sugli elementi di grave preoccupazione che derivano dalla situazione in atto nell'Europa dell'Est: da una parte infatti l'Italia sarà chiamata a prestare la propria assistenza per il risanamento economico di quei paesi e dall'altra non potrà trascurare gli impegni già assunti con i paesi in via di sviluppo e contemporaneamente dovrà tener conto delle responsabilità esistenti verso i propri concittadini.

In conclusione il Ministro del tesoro afferma che è intenzione del Governo procedere con coerenza sulla strada intrapresa, della quale la legge finanziaria per il 1990 ha costituito il punto di inizio.

Ha quindi la parola il ministro Cirino Pomicino.

Fa presente come obiettivamente la decisione del riallineamento della lira pone maggiori vincoli all'economia ed in particolare modo alla gestione della finanza pubblica, in ordine alla quale va ricordato che gli obiettivi in termini di fabbisogno per il 1989 sembrano essere stati raggiunti, essendosi tale grandezza attestata intorno ai 130.000-131.000 miliardi. La percentuale sul prodotto interno lordo oscilla intorno all'11 per cento, mentre l'analogo rapporto del disavanzo primario è disceso al 2,1 per cento.

Rispetto alle aree a rischio in ordine alla finanza pubblica, come tesoreria e Cassa Depositi e Prestiti, è stato necessario operare una sorta di compensazione nella prima parte dell'anno in corso utilizzando settori più controllabili: la concentrazione della manovra sul primo semestre non significa che il semestre successivo sarà affrontato in maniera meno prudente, ma che al termine dei primi sei mesi occorrerà decidere di nuovo l'atteggiamento da assumere.

La direttiva emanata dal Presidente del Consiglio in materia di spesa è stata necessaria, in quanto, a parte le connessioni con le questioni valutarie, il bilancio, dopo che è stato approvato, va anche gestito in maniera coerente con gli obiettivi e quindi in modo non inerziale: non è un caso che sia stato fatto cenno alla responsabilità dei direttori generali.

Nel ricordare poi i punti essenziali di tale direttiva, fa presente che le decisioni assunte in tema di fondo globale vengono incontro a sollecitazioni espresse anche in sede parlamentare. La direttiva in materia di residui è stata poi finalizzata allo scopo di controllare la cassa. Risulta peraltro confermata la soppressione delle gestioni fuori bilancio alla scadenza prevista dalla legge.

Indubbiamente, la manovra va completata con gli altri provvedimenti

già all'esame del Parlamento, come per quanto concerne la gestione produttiva dei beni immobili e la revisione dei meccanismi relativi al FIO, il cui provvedimento va al più presto inserito all'ordine del giorno della Commissione bilancio del Senato.

Smentisce poi l'asserito trionfalismo espresso in tema di inflazione, di cui ci si limita a constatare la riduzione, come previsto anche dagli osservatori scientifici: è vero che la riduzione avrebbe potuto essere superiore, ma è vero pure che il Governo ha cercato di cogliere un punto di equilibrio tra questa esigenza e quella di riduzione del disavanzo pubblico. In tale complessa strategia si inserisce la manovra sulle tariffe, da finalizzare alla discesa del tasso di inflazione, pur nella consapevolezza che si possono avere ripercussioni sui disavanzi.

Il Governo presta poi molta attenzione alla vicenda dei contratti del settore privato e sul tema del costo del lavoro, in quanto sono in gioco obiettivi generali, come la lotta all'inflazione e al disavanzo (il che implica una politica dei redditi non solo del lavoro dipendente e questo sta suggerendo l'ipotesi di imposizioni fiscali in borsa), il rilancio della competitività (che richiama la questione della ristrutturazione degli oneri impropri nell'ambito della riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali) e il Mezzogiorno (rispetto a cui tutte le parti devono esprimere comportamenti coerenti e appare pertanto indispensabile affrontare il provvedimento riguardante il FIO): questi tre punti rappresentano aspetti irrinunciabili di un unico disegno di politica economica.

Il Governo sa che sarà necessario intervenire in settori importanti, come la sanità, l'autonomia impositiva degli enti locali, la correzione del disavanzo con l'estero, che richiede investimenti nei settori energetico, chimico e agroalimentare: questo è il motivo per il quale a giudizio del Governo i relativi provvedimenti debbono trovare una sollecita approvazione. L'orientamento è quello di evitare che con la prossima legge finanziaria vengano presentati provvedimenti d'accompagnamento, affinché essi siano presentati unitamente al Documento di programmazione economico-finanziaria, con il che si intende cogliere lo spirito della legge 362. È comunque indispensabile in generale che sia le parti sociali che il Governo coincidano sugli obiettivi generali di politica economica.

Si apre il dibattito.

Il senatore Andriani fa presente che indubbiamente il Governo non sembra essersi posto, nel decidere il recente riallineamento monetario, il problema della prospettiva dell'evoluzione dello SME e del grado di coerenza, rispetto a tale prospettiva delle proprie decisioni in materia valutaria: nell'Atto europeo, infatti, i riallineamenti sono inquadrati in una strategia volta a superare anche altre anomalie, come quella inglese, che invece continua a permanere.

Ciò significa allora che il risultato è stato solo il rafforzamento dell'attuale struttura dello SME e quindi di una situazione che vede la Gran Bretagna sempre meno disposta ad inserirsi a pieno titolo nel sistema dei cambi europei e la Germania federale intesa a potenziare ulteriormente il ruolo della propria valuta: questo scenario non appare positivo, in quanto, oltretutto, ci si avvia ad avere una sola politica monetaria, quella tedesca. Su questi temi è indispensabile che il Governo chiarisca la propria posizione.

Anche sugli aspetti interni della decisione valutaria sembrano sussistere

lati non chiari: infatti, non sussistendo elementi congiunturali tali da giustificare una svalutazione del 4 per cento, sorge il dubbio che il motivo della decisione sia stato quello di trovare un vincolo esterno alla politica di bilancio tenuto conto della incapacità del Governo di operare autonomamente su questo versante, come dimostra il fatto che gli obiettivi iniziali per il 1989 non sono stati realizzati.

In ordine poi alla spesa pubblica, si è in presenza di misure dilatorie che non incidono sui nodi istituzionali: sul lato fiscale, la ventilata riduzione dell'imposizione fiscale sui depositi bancari, se non è inquadrata in un disegno complessivo, costituisce solo una fonte di minore entrata e di distorsione con l'estero; la stessa considerazione vale per le annunciate misure in tema di tassazione dei guadagni sui capitali in borsa. Queste questioni, comunque, andavano risolte prima, e non successivamente, rispetto al riallineamento monetario.

Prende la parola il senatore Andreatta, manifestando la propria soddisfazione per le decisioni prese dal Governo che rispondono - a suo avviso - ad evidenti ragioni di stabilizzazione e di coerenza di politica comunitaria. È stato inoltre opportuno che l'abbandono della banda larga all'interno dello SME sia avvenuto prima della liberalizzazione dei movimenti di capitale: forse sarebbe stato ancora più opportuno accelerare i tempi di questa decisione, collocandola subito dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 1990. È peraltro auspicabile che venga anticipata la stessa liberalizzazione dei mercati finanziari.

Certo esistono dei problemi rilevanti da risolvere per procedere in tale direzione. Vi è infatti la necessità di conciliare un livello di tasso d'interesse adeguato per far affluire capitali nel nostro Paese e nello stesso tempo coerente con gli obiettivi di finanza pubblica.

Inoltre, la decisione di entrare nella banda stretta dello SME comporta in sé l'adeguamento delle scelte di politica economica a quelle adottate dalla Repubblica Federale di Germania, che rappresenterà il modello di riferimento. Infatti, la decisione presa dal Governo potrebbe produrre un allineamento del nostro tasso di interesse a quelli in vigore in altri paesi, pur in presenza di una più elevata volatilità dei tassi stessi; questo non sarà possibile se si manifesteranno aspettative di ulteriori riallineamenti delle parità.

Da questo punto di vista è quanto mai necessario che il Governo prenda sul serio gli obiettivi di contenimento dell'inflazione che si è posto. Non appare sufficiente una gestione oculata delle politiche dei redditi e tariffarie: forse si dovrà pagare un prezzo anche in termini di crescita economica. Soprattutto, si dovranno attenuare le aspettative inflazionistiche sempre latenti in presenza di ingenti disavanzi pubblici, e quindi realizzare le previsioni contenute nella manovra di finanza pubblica per il 1990. Infatti esiste il pericolo che anche per quest'anno, come per il 1988 e per il 1989, le previsioni di bilancio non vengano rispettate a consuntivo e questo va in ogni modo evitato.

In quest'ottica, le recenti direttive del Governo possono essere utili, ma devono essere integrate con un'azione di controllo delle numerose iniziative di spesa contenute nei provvedimenti legislativi che vengono posti all'esame del Parlamento e con una maggiore attenzione per le gestioni fuori bilancio, che potrebbero più celermente essere riportate in bilancio.

Per quanto riguarda poi il mercato finanziario - continua l'oratore - vanno evitati annunci e dichiarazioni in grado di provocare incertezza presso tutti gli operatori, in particolare quelli esteri.

Inoltre sarà necessario programmare i tempi di esame dei documenti di bilancio in modo tale da non togliere spazi all'esame delle più importanti riforme della legislazione di spesa.

Infine la dinamica del costo del lavoro dei settori non soggetti alla concorrenza internazionale, come la Pubblica amministrazione, dovrà essere tenuta sotto controllo, per evitare riflessi negativi nell'ambito del settore privato e quindi della competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali.

Interviene quindi il senatore Cavazzuti, sottolineando come il commento più giusto alle decisioni del Governo sullo SME possa essere rappresentato da quello espresso dalla stampa internazionale, e cioè un provvedimento in linea con impegni e con comportamenti assunti già da diverso tempo.

Non vi è nulla da eccepire nella decisione in se stessa, ma certamente l'adozione della banda stretta avrebbe dovuto coincidere con l'aggiustamento di quegli squilibri di carattere strutturale, in materia di inflazione, *deficit* pubblico, debito pubblico e competitività delle imprese italiane sui mercati esteri, che avevano suggerito, anni addietro, l'adozione della banda larga per il nostro Paese.

Tali squilibri invece non sono stati affatto eliminati; al contrario alcuni di essi, come il livello del debito pubblico, si sono aggravati.

Appare quindi poco credibile la possibilità di mantenere gli accordi di cambio decisi recentemente in assenza di un aggiustamento degli squilibri strutturali presenti nel nostro sistema. Persistono, infatti, sia rischi di rivalutazione della nostra moneta, connessi al mantenimento di elevati tassi di interesse per la necessità di finanziare il disavanzo pubblico e in presenza di un forte disavanzo commerciale, sia di svalutazione per la possibile persistenza di fenomeni speculativi.

Peraltro gli ultimi interventi del Governo non sembrano aggiungere elementi di credibilità all'azione di risanamento che si vuole intraprendere. Infatti ci si limita solo a richiamare i Ministri a rispettare le disposizioni della legge finanziaria. La direttiva del Presidente del Consiglio è poco più che un consiglio e un invito a comportamenti coerenti con le decisioni già prese. Inoltre, alcune disposizioni contenute nei decreti-legge recentemente varati dal Governo appaiono poco coerenti con il dichiarato rigore nella gestione della finanza pubblica.

Infine, desta particolare preoccupazione la problematica legata alla tassazione delle rendite finanziarie in vista della liberalizzazione dei movimenti di capitali. Di fronte all'inerzia del Governo su tale aspetto, preannuncia l'intenzione del Gruppo della Sinistra indipendente di presentare un proprio provvedimento in tale materia avvalendosi di tutti gli strumenti regolamentari per assicurarne un celere esame. Infatti, i rischi legati alla assenza di una armonizzazione fiscale in tema di tassazione delle rendite finanziarie, che preceda la liberalizzazione dei movimenti di capitale, sono notevoli e derivano soprattutto dalle possibili politiche di diversificazione dei portafogli, detenuti in diverse valute, operate degli investitori istituzionali.

Il senatore Ferrari-Aggradi che interviene successivamente sottolinea, in primo luogo, come la decisione del Governo di far entrare la lira nella banda

ristretta di fluttuazione nell'ambito dello SME sia stato un comportamento tempestivo, vigoroso e coerente con l'obiettivo dell'unificazione economica e monetaria europea. Altrettanto coerenti sembrano le misure adottate con la direttiva del Presidente del Consiglio volte a contenere i flussi di spesa nell'ambito di una necessaria austerità in tale campo. Tuttavia - prosegue l'oratore - tali provvedimenti di carattere contingente non sembrano sufficienti, occorrendo invece al Paese provvedimenti di struttura che incidano nei settori-chiave della nostra economia (chimico, energetico, agroalimentare e così via). Allo stato attuale delle cose occorre affrontare due nodi ancora irrisolti: in primo luogo, la situazione delicata del disavanzo pubblico e poi la necessità di correggere un fenomeno negativo quale quello relativo al fatto che il Paese, al di là del positivo andamento dei principali indicatori economici, sembra consumare più di quanto produce. Se non si interverrà tempestivamente e decisamente per risolvere tali problemi, si aggraveranno ancora di più gli squilibri del nostro sistema economico e finanziario.

Il senatore Libertini - che ha poi la parola - dichiara preliminarmente di condividere quanto esposto dal senatore Andriani nel suo intervento; intende soffermarsi comunque su una questione specifica ed un'altra di carattere più generale.

Per quanto riguarda la prima, sottolinea la politica contraddittoria del Governo in materia di tariffe, soprattutto quelle ferroviarie. In tale materia - continua l'oratore - il Governo ha adottato tre politiche tra loro discordanti: la prima in base alla legge n. 210 del 1955, impone all'Ente ferrovie di individuare tariffe tecnico-economiche da sottoporre successivamente all'attenzione del Governo che ne fisserà l'entità, procedendo in un secondo momento ad eventuali trasferimenti di fondi a compensazione per tariffe più basse di quelle indicate dall'Ente stesso. La seconda politica, contenuta in alcuni provvedimenti collegati alla legge finanziaria, impone all'Ente aumenti tariffari d'autorità, escludendo di conseguenza qualsiasi forma di autonomia da parte dell'Ente medesimo, mentre con le recenti direttive conseguenti all'entrata della lira nella banda ristretta e per contenere il tasso d'inflazione vengono bloccati i precedenti aumenti tariffari. Nel complesso si dichiara favorevole affinché le imprese pubbliche, nella determinazione delle tariffe, abbiano un notevole margine di autonomia finalizzata all'obiettivo dell'economicità di gestione.

Passando ad una considerazione di carattere più generale il senatore Libertini sottolinea come nel suo intervento il ministro Carli abbia parlato delle recenti decisioni del Governo in materia di parità nell'ambito dello SME come di un duro ammonimento per tutti, ammonimento finalizzato ad una politica di maggiore severità in tema di spesa pubblica: a tal proposito l'oratore rileva come tale annuncio sia poco credibile per il cittadino se si considera che, allo stato attuale, un enorme flusso di risorse viene finalizzato al raggiungimento di obiettivi poco qualificanti: è per esempio il caso dei fondi stanziati per la costruzione e l'ammodernamento di stadi in occasione dei prossimi mondiali di calcio. Ed ancora, è sotto gli occhi di tutti l'alto costo del servizio sanitario nazionale, che non riesce a dare servizi adeguati, o per lo meno allo stesso livello di altri paesi europei, come ad esempio la Francia. Insomma occorrerebbe fare un serio ed approfondito discorso sulla qualità della spesa e delle entrate, perchè solo così si potrà impostare una

seria politica che punti a promuovere investimenti produttivi e sociali di particolare rilevanza. Sembra insomma mancare una manovra organica e credibile del Governo per il risanamento della finanza pubblica e per lo sviluppo della nostra economia: per questo preannuncia che il Gruppo comunista attiverà tutti gli strumenti regolamentari per procedere in Assemblea ad una discussione sull'intera manovra economica del Governo.

Ha poi la parola il senatore Cortese, il quale dichiara di concordare con la decisione del Governo di fare entrare la nostra moneta nella banda ristretta di fluttuazione nell'ambito dello SME: ciò rappresenta infatti un primo, importante passo verso l'unione economica e monetaria, anche se occorre sottolineare come rimangano ancora irrisolti i gravi problemi della nostra economia. Nell'ambito delle misure recentemente adottate dal Governo sembra condivisibile quella che ha tolto dal paniere della scala mobile il prezzo delle sigarette, raggiungendo in tal modo il duplice obiettivo di scoraggiare l'uso dannoso di questo bene e di contribuire contemporaneamente ad un rallentamento dell'inflazione.

Riferendosi ad una affermazione del ministro Pomicino circa l'intenzione di anticipare la presentazione dei provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria, si dichiara pienamente d'accordo con tale intenzione, avendo egli stesso in passato avanzato una proposta di tal genere. Tuttavia tale opportuna tempestività nel presentare i provvedimenti in questione potrebbe venir vanificata da una qualsiasi crisi di Governo, che bloccherebbe l'esame di tali provvedimenti in Parlamento: tutto ciò rappresenta un fatto negativo rispetto alle maggiori certezze di gestione della manovra economica e di bilancio che hanno gli altri Paesi europei. Per sopperire a tale situazione negativa sarebbe quindi opportuno prevedere adeguate norme, anche procedurali, volte a sottrarre la manovra economico-finanziaria del Governo alla «discontinuità» dei governi stessi.

Ha poi la parola il senatore Azzarà il quale, a proposito del rallentamento dei flussi di spesa pubblica preannunciati dal Governo, sottolinea come essi sembrano demandati ad una sorta di volontariato e non a decisioni cogenti. Peraltro, c'è da osservare che il rallentamento della spesa pubblica preannunciato dal Governo incide negativamente soprattutto nel Mezzogiorno, da sempre maggiormente legato a tali flussi di spesa per il proprio sviluppo economico e sociale; allo stesso modo la volontà annunciata di rafforzare le strutture produttive presenti soprattutto nel Nord e nel Centro del nostro Paese sembra seguire tale tendenza. Dopo avere infine rilevato la mancata proroga di alcune agevolazioni fiscali per le zone interessate dal terremoto del 1980, conclude il proprio intervento sottolineando la mancanza di una equilibrata politica di programmazione del nostro Paese.

Agli oratori intervenuti replica il Ministro del tesoro.

Il ministro Carli ricorda in primo luogo che le critiche mosse dal senatore Cavazzuti sono di tenore analogo a quelle a suo tempo avanzate nei confronti dell'ingresso dell'Italia nella Comunità economica europea e nel Sistema monetario: se si fosse operato per raddrizzare le storture della nostra economia prima di accettare i vincoli esterni, probabilmente l'Italia non si troverebbe nella posizione attuale. Quanto poi all'opportunità di operare una svalutazione preventiva, tale evento avrebbe dovuto raccogliere il consenso degli altri partecipanti allo SME, consenso che manca. D'altra parte non si sono realizzate variazioni apprezzabili della competitività delle merci

italiane, anzi, nel secondo semestre dello scorso anno la loro competitività è stata sostenuta, senza provocare contrazioni nei profitti delle imprese. Ad una rivalutazione del marco si oppongono inoltre i dirigenti della Bundesbank, che si mostrano preoccupati a seguito del verificarsi di sintomi inflazionistici e sembrano privilegiare la destinazione di risorse al mercato interno piuttosto che alla riduzione dell'avanzo sull'estero, operando per la restrizione dei trasferimenti netti di risorse all'estero.

La decisione assunta non è dunque derivata da una sorta di consolidamento di una perdita di competitività e nel prossimo futuro non si può escludere che si possano realizzare andamenti convergenti fra loro delle monete europee, a seguito del restringimento dei differenziali di inflazione. Quanto poi all'assunta intempestività delle decisioni, si deve ricordare che esse derivano anche dal fatto che decisioni in sede internazionale sono state prese il giorno 18 dicembre.

Il ministro Carli si sofferma quindi sulle prospettive relative al modello di sistema monetario europeo da adottarsi. Premesso che da alcune parti, in particolar modo da quella inglese, l'unificazione monetaria dovrebbe essere realizzata sulla base della moneta che in competizione con le altre si dimostri essere quella meno sensibile all'inflazione e conseguentemente si deve ritenere inaccettabile un intervento delle autorità, mentre da altre parti si ritiene opportuno assecondare l'attuale situazione di competitività tra le monete, che vede il marco subire minori effetti negativi dall'andamento inflazionistico, ad avviso dell'Italia la costruzione del sistema monetario europeo dovrebbe consistere nell'avvicinamento graduale delle politiche, sotto l'impulso delle autorità centrali e con la partecipazione di tutte le monete e, se necessario, per mezzo dell'azione del Parlamento europeo. Infatti l'esperienza storica dimostra che la competizione potrebbe portare alla rottura del sistema. In questo quadro la decisione assunta dall'Italia si muove nell'ambito della politica adottata negli ultimi decenni, nella quale i vincoli esterni sono sempre stati accettati.

Per quanto concerne i problemi di politica finanziaria sollevati nel dibattito, osserva, al senatore Andreatta, che per quanto concerne l'utilizzo dei fondi speciali ad opera di disegni di legge governativi, la direttiva del Governo precisa che occorre una autorizzazione del Presidente del Consiglio: ciò al fine di porre sotto controllo il processo di formazione legislativa della spesa.

Ad una domanda del senatore Andreatta - relativa al ruolo delle Commissioni bilancio e concernente la questione se tale direttiva si rifletta sui disegni di legge governativi già presentati, nel senso di farli ritenere compatibili con la direttiva stessa - il Ministro risponde di non essere in grado di fornire all'istante una precisazione in merito e che comunque, a suo avviso, anche i disegni di legge governativi già presentati dovrebbero essere riesaminati al fine di ridistribuirne l'approvazione secondo un diverso calendario, onde rallentare le decisioni di spesa.

Rispondendo al senatore Azzarà, il ministro Carli ricorda infine che è estremamente difficoltoso fornire nell'attuale circostanza una valutazione dell'impatto dei provvedimenti assunti sul Mezzogiorno, tanto più che il momento odierno è contraddistinto da una estrema incertezza relativamente agli effetti, che non si conosce se saranno positivi o negativi per la nostra economia, degli eventi attualmente in corso nei paesi dell'Est europeo.

Interviene il sottosegretario Rubbi per dar conto della deliberazione del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, nella quale è stata recepita la direttiva governativa.

Posto che i dati relativi al 1989 (stimati al mese di novembre) prevedono uscite per mutui ordinari per 11.600 miliardi e per mutui della sezione edilizia per 1.500 miliardi, è stato valutata una massa complessiva di mutui per il 1990 di 15.670 miliardi, il 40 per cento dell'importo dei quali, entro il cui limite occorre contenere le erogazioni ai sensi della citata direttiva, è pari a 6.270 miliardi. Il contenimento rispetto a tale limite del 10 per cento delle nuove erogazioni nel primo semestre del 1990 è poi pari a 1.500 miliardi.

Gli obiettivi sopra esposti verranno attuati mediante un allungamento dei tempi intercorrenti dal momento dell'accertamento e quello dell'erogazione, periodo di tempo che può essere calcolato in 45 giorni, relativamente alle somme per le quali esistono i presupposti per l'erogazione medesima.

Ha quindi la parola il ministro delle finanze, Formica.

Nel ricordare di avere già fornito informazioni alla V Commissione della Camera dei deputati nel corso della odierna audizione, si sofferma innanzitutto sul problema della armonizzazione fiscale connessa alla liberalizzazione dei capitali, facendo presente al riguardo che fino al 18 dicembre scorso si era seguita l'iniziativa francese e che si tratta di materia regolata in sede comunitaria sulla base del principio della unanimità, il che accentua le difficoltà.

Oggi la decisione presa dai 12 paesi è di liberalizzare i capitali entro luglio, mentre l'armonizzazione fiscale viene rimessa al singolo paese. Successivamente la Comunità potrebbe intervenire sui redditi di risparmio, mentre per l'IVA invece si è avuta la raccomandazione a non modificare le aliquote.

Le questioni da decidere riguardano anzitutto la data della liberalizzazione, in secondo luogo i provvedimenti da adottare, data la particolarità del sistema di risparmio italiano, e in terzo luogo le modalità dell'armonizzazione delle tassazioni - all'interno - dei redditi di risparmio.

Premesso che talune misure potranno essere anticipate rispetto alla data di luglio, il primo problema è legato al momento in cui verranno concretamente adottati i provvedimenti. Circa il secondo problema, occorre intervenire per conoscere i flussi finanziari e i relativi canali, mentre, sul terzo problema, premesso che con l'attuale struttura delle aliquote non è possibile affrontare la liberalizzazione, occorre consentire alla proposta di una aliquota normale e una aliquota ridotta, laddove la differenziazione è basata sul principio della durata.

Ciò significa porsi il problema di quanto il nostro sistema abbia perso rispetto alla progressività e di quanto quest'ultima non risulta estesa e il dibattito al riguardo è del tutto aperto. Se si scelgono due aliquote, laddove quella normale è inferiore a quelle in vigore, si pone un problema di gettito: occorre quindi modificare le aliquote tentando di lasciare invariato il gettito, ovviamente a composizione mutata.

Esiste poi il problema della tassazione dei guadagni di capitale, problema che va visto sotto il profilo della equità e che va affrontato sotto l'aspetto sia dell'esigenza di incidere quest'area, sia di utilizzare strumenti adatti, fermo rimanendo che la gradualità dell'intervento sarà legata essenzialmente all'efficacia dello strumento.

Il senatore Andreatta, circa la questione dei dati relativi ai flussi di capitali, fa presente che per le azioni esistono già certificati, ma il problema si pone per i capitali ed i relativi movimenti su scala internazionale: chiede al riguardo se questi ultimi dovranno essere segnalati o meno.

In ordine poi al riaggiustamento delle aliquote, a suo avviso va anche salvaguardato il *deficit* di bilancio, oltre che il gettito: ciò pone il problema della introduzione nell'ordinamento di una imposta sull'indebitamento in una prospettiva di medio periodo in cui la domanda di credito appare sostenuta. In mancanza di un tale aggiustamento di ordine fiscale appare ben difficile salvaguardare il *deficit* abbassando le aliquote.

Quanto poi alla tassazione dei guadagni di capitale, se da un alto a suo avviso è necessario eliminare l'esenzione, dall'altro lato è necessario tener conto della realtà operativa che vige negli altri paesi, al di là dei singoli dettati legislativi, laddove sussistono notevoli differenze; in molti casi.

Chiede infine se non sia possibile ricevere dati sul rapporto fra gettito teorico e gettito effettivo, eventualmente procedendo ad integrazioni operative fra il Dicastero delle finanze e l'ISTAT, come per quanto riguarda l'IVA per le singole categorie e i relativi fatturati.

Il senatore Cavazzuti ricorda che già in passato è stato votato un ordine del giorno proposto dalla sinistra indipendente circa una tassazione dei titoli sulla base del criterio della durata. In ordine ai *capital gain*, egli raccomanda poi che siano tassati gli intermediari, non i singoli soggetti, date le difficoltà e la struttura del mercato, anche per la centralità del ruolo che svolgono questi intermediari: ciò presuppone però che il relativo disegno di legge sia approvato in tempi brevi, altrimenti si creeranno sperequazioni che sono assolutamente da evitare.

Analogo problema si pone per quanto riguarda la tassazione dei redditi da capitale in sede comunitaria, se lo scopo è quello di seguire l'investimento ovunque questo si collochi: anche in questo caso infatti è centrale il ruolo degli intermediari.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Formica.

Al senatore Andreatta osserva che i provvedimenti che il Ministero delle finanze intende proporre non hanno certamente l'aspirazione di poter seguire ogni singola operazione effettuata all'estero, tuttavia mirano a costituire una sorta di rete con le maglie più strette possibili.

Relativamente ai dati dell'anagrafe tributaria, propone che le Commissioni avanzino una dettagliata proposta di informativa.

Al senatore Cavazzuti, infine, risponde osservando che l'evoluzione del sistema non può non tener conto della situazione politica e sociale esistente nel Paese.

Il presidente Berlanda ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 19,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

185^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti, per il tesoro Pavan e per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 414, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2034)

(Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Lombardi, il quale osserva che il decreto-legge in titolo ripropone talune disposizioni contenute in alcuni provvedimenti (disegni di legge nn. 1897 e 1892-*bis*) collegati alla legge finanziaria per il 1990 e il cui esame è stato ultimato nel dicembre scorso della Commissione finanze e tesoro del Senato.

Il senatore Lombardi passa quindi ad illustrare il contenuto del provvedimento, rilevando come molte disposizioni siano volte a fronteggiare fenomeni di elusione fiscale ed esprimendo perplessità sulla lettera *d*) dell'articolo 1 del decreto-legge che finisce per accatastare come immobili urbani costruzioni rurali.

Il senatore Lombardi conclude rilevando che il provvedimento è finalizzato all'aumento del gettito tributario contemplato nella manovra economica del Governo e quindi sono evidenti le ragioni di necessità e di urgenza che hanno motivato l'emanazione del decreto-legge. Propone pertanto che la Commissione esprima un parere favorevole.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Maffioletti circa l'espressione «valore complessivo» contenuta nell'articolo 4 del decreto-legge, ha la parola il senatore Galeotti il quale rileva la non omogeneità delle materie contenute del decreto-legge, in contrasto con l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988. D'altro canto non sembra opportuno l'utilizzo dello strumento del decreto-legge per apportare innovazioni ad una disciplina,

quale quella del contenzioso tributario, che meriterebbe una opera di riforma organica. Tra l'altro le disposizioni contenute nel decreto-legge sembrano non accogliere la necessità di procedere ad una riduzione dei gradi di giudizio, nè tengono conto della esigenza di pervenire ad un coordinamento della normativa sul contenzioso tributario con quella del nuovo codice di procedura penale. Nello stesso contesto si rileva un eccessivo ampliamento del potere discrezionale della Pubblica amministrazione a proposito della disposizione di cui alla lettera b) dell'articolo 4 del decreto-legge.

Il senatore Galeotti annuncia quindi il voto contrario del Gruppo comunista sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del provvedimento in titolo.

Anche ad avviso del senatore Pontone il decreto-legge è privo di omogeneità, disciplinando materie disparate e di conseguenza non sono ravvisabili i prescritti requisiti di costituzionalità.

Il senatore Lombardi replica rilevando che non può essere negata l'omogeneità del provvedimento stante l'unitarietà della materia fiscale e il collegamento con la manovra di finanza pubblica.

Ha la parola quindi il sottosegretario De Luca, il quale concorda con il senatore Lombardi circa l'omogeneità del provvedimento. Quanto alle critiche sull'uso dello strumento della decretazione d'urgenza il sottosegretario De Luca fa presente che esso si è reso necessario per evitare una sfasatura fra l'approvazione della manovra finanziaria complessiva e quella delle cosiddette leggi di accompagnamento che costituiscono il presupposto finanziario, in termini di entrata, della manovra medesima. È opportuno semmai aprire una riflessione sulla congruità del meccanismo introdotto con la riforma della procedura di approvazione dei documenti finanziari.

Rispondendo al rilievo del senatore Lombardi, il Sottosegretario ritiene che l'esclusione delle costruzioni rurali dal catasto edilizio urbano appare anacronistica rispetto allo sviluppo economico del Paese e alla tipologia che ormai hanno assunto le costruzioni in parola: la norma ha quindi un chiaro carattere anti elusivo.

Il sottosegretario De Luca conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole circa l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, del decreto-legge in esame.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al senatore Lombardi di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 414.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Stante l'assenza del relatore, il presidente Elia rinvia l'esame dei presupposti del decreto-legge n. 415, in tema di finanza locale e regionale, alla seduta antimeridiana di domani, 17 gennaio.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

136^a Seduta*Presidenza del Presidente
Covi**Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.**La seduta inizia alle ore 17,30.***IN SEDE REDIGENTE****Filetti ed altri: Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164)****Filetti ed altri: Modifiche all'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165)****Macis ed altri: Modifiche al codice di procedura civile (241)****Mancino ed altri: Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427)****Onorato e Arfè: Riforme urgenti del codice di procedura civile (732)****Provvedimenti urgenti per il processo civile (1288)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Il senatore Acone, per aver modo di meglio valutare le ipotesi di emendamenti sulla normativa transitoria pervenute ai relatori, propone una breve sospensione dei lavori, con conseguente rinvio della discussione, in modo da poter procedere informalmente ad elaborarne un testo unitario.

Il presidente Covi accoglie la proposta e sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,35, riprende alle ore 18,40.***IN SEDE DELIBERANTE****Riz ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (32)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Covi rammenta la questione procedurale sollevata nella seduta del 20 dicembre 1989 dal senatore Filetti che aveva contestato la correttezza delle modalità del passaggio dalla sede referente alla sede

deliberante. Ciò premesso, dà conto dell'avviso del Presidente del Senato il quale, investito della questione, ha accolto la tesi da lui sostenuta, che la unanimità di cui all'articolo 37, comma 1, del Regolamento debba intendersi riferita ai senatori presenti nella Commissione regolarmente costituita allorchè si discute del passaggio di sede. Pertanto, annuncia che si passerà all'esame degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Filetti protesta, contestando sia l'avviso del Presidente del Senato, che le modalità di esternazione dello stesso: in altre parole, avrebbe preferito che tale avviso fosse comunicato per iscritto, anche perchè ciò avrebbe più agevolmente permesso il formarsi di un precedente per il futuro.

Con riferimento all'articolo 1 prende poi la parola il senatore Battello, che richiama la sentenza n. 585 del dicembre 1989 della Corte Costituzionale, la quale - in motivazione - affronta anche il problema del rispetto delle disposizioni dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige che fissano una riserva di posti nelle pubbliche amministrazioni per i gruppi linguistici italiano e tedesco, problema che si pone anche in relazione alle variazioni tabellari che conseguiranno all'approvazione del disegno di legge. In senso adesivo interviene il senatore Gallo. Pertanto, al fine di approfondire la questione, il presidente Covi rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

148^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Callari Galli ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza appena conclusa è stato sollevato il problema della mancata partecipazione delle Commissioni parlamentari alla Conferenza nazionale della scuola, indetta dal Ministro della pubblica istruzione per adempiere ad una mozione della Camera dei deputati. Dopo aver espresso il disagio, peraltro condiviso da tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza, per il comportamento del Ministro in questa occasione che, a suo avviso, doveva coinvolgere in primo luogo il Parlamento, chiede che tale disagio possa venire formalizzato invitando il Ministro a fornire chiarimenti sul punto.

Intervengono sull'argomento il senatore Bompiani (che ritiene utile chiedere al Ministro di fornire chiarimenti sulla questione poichè è indiscutibile che si tratta di materia di interesse della Commissione) e il senatore Vesentini (che si associa a quanto sostenuto dalla senatrice Callari Galli e ritiene opportuno quanto meno sentire il Ministro sul punto).

Il presidente Spitella informa di aver interpellato il Ministro a seguito della lettera della senatrice Callari Galli e del senatore Vesentini con la quale si stigmatizzava l'assoluta mancanza di informazioni sull'organizzazione della Conferenza. Il Ministro ha fatto pervenire ora il programma della Conferenza, informando inoltre di aver interpellato i rappresentanti dei partiti che avevano votato la mozione presso l'altro ramo del Parlamento.

Ritiene che lo strumento più efficace per ottenere maggiori chiarimenti in proposito sia quello di sollecitare un incontro con il Ministro secondo, del resto, quanto sembra emergere dal dibattito.

Dopo che il senatore Arduino Agnelli e la senatrice Callari Galli si sono dichiarati favorevoli alla proposta del Presidente, la Commissione conviene.

*IN SEDE REFERENTE***Bompiani: Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 dicembre 1989.

Il Presidente avverte che sostituirà il relatore, senatore Zecchino, assente per motivi di salute.

Si passa all'articolo 4, relativo alle università non statali, precedentemente accantonato.

Il Presidente osserva che le disposizioni contenute nei commi 1 e 2 ribadiscono opportunamente in questa sede quanto già è previsto dal disegno di legge sulle università non statali, approvato dal Senato. In particolare al comma 2 è previsto che le università non statali possano attivare senza vincoli nuovi corsi di studi quando i corsi siano istituiti nelle sedi delle università, mentre quando sono istituiti in altre sedi debbono essere espressamente previsti dal piano.

La senatrice Callari Galli ricorda di aver presentato un emendamento all'articolo 4, volto a stabilire che la normativa della presente legge si applica anche alle università non statali.

Il senatore Bompiani, mentre giudica opportuna la riaffermazione, in questa sede, di quanto già previsto nel disegno di legge sulle università non statali, ritiene opportuno chiarire se per nuovi corsi di studio si intendano, oltre ai corsi di laurea, anche quelli di diploma o di specializzazione. Chiede inoltre di chiarire se le università non statali possano, oltre che istituire nuovi corsi di laurea, anche fondere corsi di laurea fra di loro o trasformarli in facoltà.

Il Presidente chiarisce che, a suo avviso, le università non statali possono istituire corsi di laurea o facoltà.

Il ministro Ruberti ritiene opportuno coordinare meglio questa norma con il disegno di legge sulle università non statali che il Senato ha recentemente approvato e che attualmente è all'esame della Camera dei deputati. Occorrerebbe stabilire che le università non statali, pur essendo libere di istituire nuovi corsi, possono accedere al finanziamento pubblico soltanto quando tali corsi siano previsti dal piano di sviluppo.

Il presidente Spitella ricorda che il disegno di legge relativo alle università non statali già prevede che il finanziamento avvenga in base alla valutazione di una serie di parametri. Sarebbe quindi possibile decidere di non finanziare nuovi corsi di laurea istituiti dalle università non statali e non previsti dal piano.

Ritiene comunque possibile definire un emendamento che accolga l'indicazione del Ministro.

In ordine all'emendamento presentato dai senatori Callari Galli e Vesentini, non ritiene accettabile uniformare completamente le università non statali alle università statali poichè ciò sarebbe lesivo della autonomia delle prime.

Il senatore Vesentini, dopo aver dichiarato di condividere l'opinione del Ministro, propone un nuovo testo del proprio emendamento, che recepisce quella indicazione.

Il ministro Ruberti osserva che si rischia di approvare un articolo

destinato a non essere applicabile, ed osserva che occorre richiamarsi al testo del disegno di legge n. 1300, approvato dal Senato, che prevede una specifica procedura di autorizzazione agli enti privati per l'attivazione di corsi autorizzati a rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

Il senatore Bompiani propone che la discussione sull'articolo sia momentaneamente accantonata, tenendo presente che il principio generale è stato chiarito: si tratta infatti di salvaguardare l'autonomia per le università private che decidono di attivare nuove facoltà e corsi di laurea senza ricorrere a finanziamenti pubblici, mentre chi intende ricorrere a tali finanziamenti deve conformarsi alle indicazioni previste dal piano.

La seduta, sospesa alle ore 17,55, riprende alle ore 18,05.

Accantonato l'articolo 4, si passa all'esame dell'articolo 5.

Interviene la senatrice Callari Galli illustrando brevemente un emendamento sottoscritto anche dal senatore Vesentini, che specifica l'obbligo del Ministro di sentire il CUN in materia di adeguatezza delle risorse disponibili per assicurare il funzionamento delle strutture previste dal piano.

Interviene successivamente il ministro Ruberti per il quale la formulazione della prima parte dell'articolo 5 è parziale, in quanto prevede una valutazione degli oneri per le sole strutture e corsi previsti al di fuori delle sedi delle università gemmanti, mentre nulla si dice in riferimento alle nuove strutture istituite nelle sedi.

Ritiene pertanto opportuno sopprimere l'inciso contenuto nella prima parte dell'articolo 5, in quanto da esso si potrebbe desumere che la previsione degli oneri sia obbligatoria solo per le strutture gemmate in sedi diverse da quella dell'università gemmante.

Interviene brevemente il senatore Bompiani, che si dichiara d'accordo con la proposta emendativa del Ministro.

Il presidente Spitella osserva che non è chiaro nel testo il riferimento alle procedure per l'istituzione di nuove facoltà e corsi di laurea all'interno delle università esistenti. Aggiunge comunque che in sede di coordinamento sarà opportuno modificare il titolo dell'articolo 3, aggiungendo la dizione «e di nuove facoltà».

Segue una breve discussione, nel corso della quale intervengono la senatrice Callari Galli (concorda con le osservazioni del presidente Spitella e ritiene che il problema di regolare l'istituzione di nuove strutture all'interno delle università sia reale), il ministro Ruberti (ricorda che vi è nel testo un riferimento all'istituzione di nuove facoltà previste nei piani di sviluppo presso università esistenti, al comma 7 dell'articolo 3) ed il senatore Agnelli Arduino (ritiene comunque necessario sopprimere l'inciso della prima parte dell'articolo 5 secondo la proposta del Ministro).

Il ministro Ruberti propone quindi una modifica della prima parte dell'articolo 5, secondo la quale è fatto obbligo alle università di corredare le proposte di attivazione delle strutture e dei corsi previsti dal piano con una relazione tecnica, nella quale sono indicate le risorse necessarie per assicurarne il funzionamento.

Sull'emendamento proposto dalla senatrice Callari Galli e dal senatore Vesentini, il senatore Bompiani osserva che si rischia di duplicare la stessa

operazione di accertamento della congruità delle risorse necessarie all'attuazione del piano, da parte del Ministero e del CUN.

Interviene il senatore Boggio: a suo dire, nell'emendamento sottoscritto dalla senatrice Callari Galli e dal senatore Vesentini, vi è il rischio di attribuire forti poteri di condizionamento dell'attività amministrativa al CUN, che, a suo avviso, potrebbe essere indotto a comportamenti di tipo lobbistico.

Segue una breve discussione, nella quale intervengono il senatore Vesentini (che si richiama al compito istituzionale del CUN di procedere ad una verifica della congruità delle risorse disponibili per l'attuazione del piano), il ministro Ruberti (che richiama il contenuto del comma 3 dell'articolo 3, circa l'obbligo di indicare nel piano stesso le risorse disponibili), il senatore Manzini (secondo il quale l'emendamento della senatrice Callari Galli e del senatore Vesentini limita l'ambito di controllo del CUN sulla formulazione del piano) ed il presidente Spitella, che suggerisce una modifica del testo.

Interviene sulla proposta il ministro Ruberti che, pur non dichiarandosi contrario in linea di principio, fa presente che in sede di prima attuazione del piano dovranno essere risolti numerosi problemi proprio per quel che riguarda l'equilibrata attribuzione di risorse materiali ed umane. Ritiene pertanto poco opportuno dettare dei vincoli che poi risulta difficile osservare, mentre un minimo di flessibilità nella formulazione della legge potrebbe consentire di gestire una fase di avvio del piano che si preannuncia quanto mai complesso.

Il senatore Vesentini dichiara di ritirare l'emendamento.

Il senatore Boggio sostiene che occorre chiarire meglio la natura del parere del CUN in ordine alle proposte di attivazione delle strutture previste dal piano.

Il presidente Spitella propone quindi un nuovo testo, secondo il quale il Ministro autorizza l'attivazione di nuove strutture dopo aver accertato la disponibilità delle risorse e dopo aver acquisito il parere del CUN.

Con successive votazioni sono approvati l'emendamento proposto dal Presidente, come relatore, e l'articolo 5 così modificato.

Si riprende l'esame dell'articolo 4 precedentemente accantonato.

Il Ministro propone di aggiungere un terzo comma, volto a stabilire che, ferme restando le disposizioni vigenti sul finanziamento delle università non statali, le nuove istituzioni possono accedere al finanziamento statale soltanto se previste dai piani di sviluppo dell'università.

Si svolge un breve dibattito nel quale intervengono il presidente Spitella (che ritiene più opportuno non fare un riferimento esplicito alle disposizioni vigenti, modificando di conseguenza il testo), il senatore Bompiani (che condivide la proposta del Presidente) e la senatrice Callari Galli (che non ritiene opportuno far riferimento a disposizioni che non sono ancora vigenti).

Con successive votazioni sono approvati il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 4 nel testo predisposto dal Comitato ristretto, l'emendamento proposto dal ministro Ruberti con la modifica proposta dal presidente Spitella e l'articolo 4 nel suo complesso, così modificato.

Dopo che il Presidente ha ricordato che l'articolo 6 era già stato approvato in una precedente seduta, si passa all'esame dell'articolo 7 recante le norme transitorie per l'attuazione del piano di sviluppo 1986-1990.

La senatrice Callari Galli illustra due emendamenti da lei proposti: uno volto a stabilire che le università gemmanti determinano, con delibera del consiglio di amministrazione, l'ordine di priorità delle strutture da attivare in via amministrativa e che in generale le università possono rettificare le previsioni di sviluppo entro i termini fissati per il successivo piano; l'altro per prevedere che le università presso le quali sono funzionanti bienni e trienni possono completare in via amministrativa i corsi di studio corrispondenti.

Il ministro Ruberti osserva, in ordine al primo emendamento proposto, che permettere alle università di poter rettificare le proprie previsioni di sviluppo complicherebbe notevolmente la procedura di deliberazione del piano. Riguardo invece al secondo emendamento, ritiene più opportuno prevedere il completamento dei corsi di studio solo per la facoltà di ingegneria poichè è ormai impellente l'esigenza di incrementare il numero di laureati in questa disciplina. È contrario invece a modificare indirettamente le previsioni del piano.

Sull'argomento si apre un dibattito nel quale intervengono la senatrice Callari Galli (che riterrebbe più opportuno generalizzare la possibilità di completare corsi di studi anche per facoltà diverse da ingegneria), il senatore Montinaro (per il quale oltre alla facoltà di ingegneria occorrerebbe tener conto anche di quella di chimica) e il senatore Manzini (che propone di verificare quanti bienni e di quali discipline siano funzionanti attualmente presso le università prima di decidere).

Dopo che il presidente Spitella ha proposto di sopprimere il riferimento ai nuovi insediamenti decentrati contenuto nell'articolo 7 poichè ciò limiterebbe l'ambito di applicazione delle nuove procedure, il senatore Bompiani condivide la proposta del Presidente e giudica il primo emendamento proposto dalla senatrice Callari Galli opportuno nella parte in cui prevede che le università gemmanti possano determinare l'ordine di priorità delle strutture da attivare, non condivisibile invece quando stabilisce che le università possono rettificare le proprie previsioni di sviluppo poichè ciò complicherebbe inevitabilmente la procedura di attuazione del piano.

Riguardo, poi, al secondo emendamento proposto dalla senatrice Callari Galli, condivide le argomentazioni del Ministro per quanto riguarda la facoltà di ingegneria e sollecita la proponente a ritirarlo poichè, nella forma suggerita, potrebbe determinare effetti distorsivi.

Dopo che il Ministro si è associato alla richiesta del senatore Bompiani, la senatrice Callari Galli ritira il secondo emendamento mentre dichiara di mantenere il primo.

Si passa quindi ai voti.

La Commissione approva la proposta del presidente Spitella, di sopprimere l'ultima parte dell'articolo.

Segue quindi un approfondito dibattito circa il primo emendamento della senatrice Callari Galli, nel quale intervengono ripetutamente la senatrice stessa, i senatori Manzini, Vesentini, Agnelli Arduino e Bompiani, nonché il Presidente. Questi, nel riassumerne il senso, propone una nuova stesura per il primo periodo dell'emendamento, secondo la quale le università possono indicare l'ordine di priorità per l'attivazione delle nuove strutture previste dal piano 1986-1990.

La Commissione, con separate votazioni, approva tale periodo (che diviene il comma 2 dell'articolo 7), respinge la restante parte del primo

emendamento nonchè il secondo emendamento, ed infine approva l'articolo 7 così emendato.

Successivamente il ministro Ruberti segnala il delicato problema di quei corsi di laurea già di fatto esistenti (menziona l'esempio di Varese), cui il piano 1986-1990 dà formale riconoscimento: se si applicasse anche in questi casi la procedura ordinaria per la costituzione, con il comitato ordinatore, sarebbero ingiustamente lese le posizioni di quanti già prestano la propria opera in tali corsi. È quindi necessaria - conclude il Ministro - una norma *ad hoc*.

Su tale proposta si apre un dibattito.

Il senatore Vesentini chiede maggiori chiarimenti, dal momento che vi potrebbe essere il pericolo di compromettere seriamente l'applicazione delle norme ordinarie. Dopo un intervento del senatore Boggio, che sottolinea la particolarità del caso di Varese, il Ministro si impegna a fornire informazioni al più presto e la questione è accantonata.

Prima di passare all'esame dell'articolo 8 (concernente l'istituzione del Politecnico di Bari), il presidente Spitella invita la Commissione a risolvere preliminarmente la questione circa l'approvazione o meno di tutti i successivi articoli elaborati dal Comitato ristretto, concernenti gli atenei di Bari, Catania e Napoli, dal momento che - specie riguardo a Napoli - sono emersi problemi estremamente intricati.

Il senatore Bompiani osserva che tali articoli rappresentano la parte più delicata del provvedimento e sono il frutto di un ampio e approfondito dibattito. A suo avviso la Commissione non può limitarsi ad approvare la prima parte del disegno di legge, concernente le gemmazioni di nuovi atenei (che è quella più indolore), eludendo le questioni più spinose, per le quali, del resto, la soluzione è già delineata nel piano 1986-1990. Invita pertanto la Commissione a proseguire nell'esame del provvedimento; sarà poi necessario raggiungere un solido accordo politico, in base al quale la Camera dei deputati, se incontrerà difficoltà nell'esaminare la seconda parte del provvedimento, o se vorrà emendarla, si dovrà impegnare a stralciarla, così da non ritardare la sollecita entrata in vigore delle norme contenute nei primi articoli.

Il presidente Spitella ricorda il nuovo problema posto in luce dal documento inviato dal senato accademico dell'università «Federico II» di Napoli: esso denuncia, in termini quanto mai accesi, un conflitto con l'Istituto navale della stessa città.

Interviene il Ministro, il quale ricorda come, all'inizio dell'esame del provvedimento, la Commissione non avesse accolto la sua proposta di circoscriverne l'ambito, orientandosi invece verso una analitica definizione delle modalità di attuazione del piano 1986-1990, mediante la stesura di norme ampie e complicate. Sarebbe incongruo lasciar cadere ora le norme che la Commissione e il Comitato ristretto hanno elaborato in sei mesi di duro e continuo lavoro.

Quanto ai problemi sollevati, il Ministro osserva in primo luogo che alcune scelte di fondo sono già chiarite dal piano 1986-1990, che la Commissione ha convenuto di non alterare. Sui problemi di Napoli, inoltre, giudica quanto mai ragionevoli le soluzioni definite dal Comitato ristretto per le tre facoltà di nuova istituzione, nè vede ragione per ridiscutere quanto esso ha previsto per le facoltà di medicina, che tiene conto degli auspici espressi dal senato accademico dell'ateneo «Federico II».

Il senatore Vesentini si dichiara d'accordo con il Ministro sull'esigenza di non stralciare gli articoli in questione, tutti riguardanti – fra l'altro – atenei del Mezzogiorno. Non condivide peraltro il suo ottimismo: le deliberazioni dei senati accademici rendono evidente l'esistenza di gravi problemi, che non possono essere ignorati pena il rischio di approvare un testo ben poco vitale.

Il senatore Mezzapesa, a sua volta, si dice convinto della necessità di approvare gli articoli in questione, anche se non lo entusiasmano e richiedono taluni ritocchi; tuttavia sarebbe un grave segno di debolezza lasciarli cadere, mentre occorre invece dare un segnale di forte volontà politica di attivare il piano e impegnarsi per risolvere i problemi delle università nel Mezzogiorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spitella avverte che la Commissione, oltre alle due sedute già convocate per domani, è convocata anche giovedì 18 gennaio, alle ore 9 e alle ore 16. L'ordine del giorno comune alle quattro sedute prevede in sede referente il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1660, nonché l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 26, 1483, 1813 e 1935 e l'esame del disegno di legge n. 1531, indi in sede deliberante la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1575 e 1335 e la discussione del disegno di legge n. 1576.

La seduta termina alle ore 19,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

142^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi ed il sottosegretario allo stesso dicastero Tempestini.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE**Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)****Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)****Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso il 19 dicembre.

Il presidente Bernardi propone preliminarmente che entro le ore 12 di domani vengano presentati tutti gli emendamenti agli articoli successivi al 7 fino all'articolo 11. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Visibelli illustra l'emendamento 7.1, sostitutivo del comma 1, che propone di sottoporre a licenza l'istallazione di impianti di radiodiffusione sonora o televisiva privata, nonchè di condizionarne la gestione ad autorizzazione anzichè a concessione. Illustra quindi l'emendamento 7.4 al comma 2, consequenziale al precedente. Il senatore Visibelli illustra successivamente l'emendamento 7.5 che propone una più precisa formulazione del primo periodo del comma 2, l'emendamento 7.7 soppressivo dell'ultima parte del primo periodo del comma 1, in quanto fa richiamo ad un regolamento di attuazione non sufficientemente disciplinato, a suo avviso, dall'articolo 19, che potrebbe consentire una larga discrezionalità al Ministro delle poste e telecomunicazioni. Dopo aver illustrato un emendamento di carattere formale al comma 2 (7.8), il senatore Visibelli illustra l'emendamento 7.10 soppressivo del comma 3 considerato pleonastico e l'emendamento 7.11 al comma 3 volto a precisare che la concessione per l'istallazione degli impianti non consente, in mancanza di una successiva specifica concessione, anche l'esercizio della radiodiffusione. Illustra quindi l'emen-

damento 7.13 sostitutivo del comma 4, ritenendo la sua parte politica preferibile il ricorso al concetto di cittadinanza e non anche di nazionalità ai fini del rilascio delle concessioni ed intendendo inoltre, nel caso di persone giuridiche private, riservare la concessione a quelle composte in prevalenza di cittadini italiani. Dopo aver illustrato due emendamenti di carattere formale ai commi 5 e 6 (7.17 e 7.18) il senatore Visibelli illustra l'emendamento 7.22 al comma 6, collegato all'emendamento 7.13, l'emendamento 7.23 al comma 7 volto a disciplinare in positivo i soggetti cui può essere rilasciata la concessione. Illustrato un ulteriore emendamento formale al comma 7 (7.24), illustra un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il comma 7 (7.26), di tenore analogo all'emendamento 7.23 e riferito al rilascio della concessione in ambito locale.

Illustrato l'emendamento 7.30 al comma 8 (volto a precisare che il diniego della concessione a società a prevalente partecipazione pubblica vale anche quando la quota partecipativa è semplicemente maggioritaria rispetto a quella di ogni singolo socio) il senatore Visibelli illustra un ulteriore emendamento al comma 8 (7.31), volto a precisare che tra gli istituti di credito cui non può essere rilasciata la concessione rientrano anche le casse di risparmio e le banche cooperative. Dopo una precisazione del ministro Mammì, tale emendamento è ritirato. Dopo aver illustrato un emendamento di carattere formale al comma 9 (7.32), il senatore Visibelli illustra l'emendamento 7.33, volto a sostituire il primo periodo del comma 12 nel senso di prevedere che la concessione per l'installazione e gestione di impianti e per l'esercizio di radiodiffusioni è rilasciata anche in base all'obiettivo valutazione da parte dell'autorità competente della presenza sul mercato di attività analoghe, della effettiva potenzialità economica e delle garanzie offerte dai richiedenti, dei programmi e della possibilità di perseguire con continuità i livelli di qualità indicati. Illustrato altresì l'emendamento 7.36 soppressivo dell'ultimo periodo del comma 12, il senatore Visibelli illustra l'emendamento 7.42, che propone una più precisa formulazione del comma 13, nonché alcuni emendamenti di carattere formale riferiti rispettivamente ai commi 15 (7.44, 7.45 e 7.46) e 17 (7.47). Egli illustra infine l'emendamento 7.49 al comma 18 che introduce ulteriori cause di estinzione della concessione.

Il senatore Andò illustra l'emendamento 7.2 al comma 1, volto a prevedere che le installazioni dei nuovi impianti della società concessionaria e del servizio pubblico dovranno avvenire nel rispetto delle normative urbanistiche, ambientali e sanitarie. Illustra quindi l'emendamento 7.48, tendente ad aggiungere un comma dopo il comma 17, al quale il senatore Lauria aggiunge la propria firma. Tale emendamento prevede, al fine di evitare la polverizzazione degli impianti, che il Ministero delle poste e telecomunicazioni possa promuovere intese tra i concessionari per la costituzione di consorzi liberi per l'esecuzione e manutenzione di opere connesse ai rispettivi impianti, o per la realizzazione in comune di impianti serventi uno stesso bacino di utenti. Dopo aver aggiunto la propria firma, insieme con il senatore Lauria, agli emendamenti 7.51 e 7.52 del senatore Chimenti, il senatore Andò illustra altresì l'emendamento 7.0.1 volto a prevedere che le società concessionarie di servizi di telecomunicazione ad uso pubblico possano realizzare, installare o acquisire impianti di radiodiffusione i quali possono essere utilizzati, mediante apposite convenzioni, dai

soggetti aventi titolo alla concessione o all'autorizzazione per l'emittenza radiotelevisiva.

Il senatore Chimenti illustra l'emendamento 7.3 al comma 1 in base al quale la domanda per il rilascio della concessione deve essere corredata da un progetto che specifichi per ogni impianto le caratteristiche tecniche. Illustra quindi l'emendamento 7.12, volto ad aggiungere un comma dopo il comma 3 al fine di prevedere che la concessione dà titolo per ottenere dalle autorità regionali e locali le necessarie autorizzazioni ad installare gli impianti nelle località considerate postazioni ricorrenti in sede di pianificazione delle frequenze. La legge regionale, prosegue l'emendamento, disciplina il raggruppamento di tali installazioni e l'eventuale esproprio, nel rispetto delle compatibilità ambientali, sanitarie e paesaggistiche.

Il senatore Chimenti illustra altresì l'emendamento 7.51, che aggiunge un comma all'articolo 7, teso a disciplinare l'oggetto della concessione per le trasmissioni via satellite. Illustra infine l'emendamento 7.52 volto ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 7 al fine di vietare la detenzione da parte delle concessionarie di frequenze non indispensabili per l'illuminazione dell'area di servizio e del bacino.

Il senatore Pinna illustra l'emendamento 7.6 al comma 2 riguardante le compatibilità urbanistiche, ambientali e sanitarie, l'emendamento 7.14, sostitutivo del comma 4, volto a chiarire che le società (tra cui sono esplicitamente indicate le cooperative) cui viene rilasciata la concessione devono avere per oggetto esclusivo le attività di radiodiffusione. Illustra quindi l'emendamento 7.15, volto ad inserire un comma dopo il comma 4 al fine di garantire la massima trasparenza nella titolarità nelle imprese concessionarie. Illustrato un emendamento sostitutivo del comma 5 di tenore analogo al precedente (7.16), il senatore Pinna illustra l'emendamento 7.21 al comma 6, in base al quale viene elevato al 90 per cento il limite delle quote o delle azioni che devono essere possedute da persone fisiche o giuridiche aventi cittadinanza o nazionalità italiana o di uno dei paesi della comunità economica europea. Illustra poi l'emendamento 7.25 al comma 7, volto a prevedere che la concessione debba essere rilasciata solo a società che abbiano per oggetto sociale esclusivo l'esercizio di attività radiotelevisiva e non anche attività editoriale o comunque attinente all'informazione e allo spettacolo. Il senatore Pinna illustra infine l'emendamento 7.27 volto ad inserire un comma dopo il comma 7, in base al quale il venir meno delle condizioni fissate nei commi precedenti comporta la cancellazione d'ufficio dal registro nazionale delle imprese radiotelevisive private, e l'emendamento 7.28 volto ad introdurre un ulteriore comma dopo il comma 7-bis il quale, in analogia con quanto avviene in altri paesi europei, prevede la nullità del trasferimento a qualunque titolo a soggetti diversi da quelli previsti dalla legge di aziende, emittenti, azioni o quote di società operanti nel settore dell'emittenza radiotelevisiva.

Il senatore Giustinelli illustra l'emendamento 7.34 al comma 12 volto a prevedere, accanto agli altri criteri oggettivi per il rilascio della concessione, anche il riferimento alla congruità e alle regole d'arte dei progetti radioelettrici e tecnologici. Illustra successivamente l'emendamento 7.37 al comma 12, in base al quale il rilascio delle concessioni deve essere altresì subordinato al benessere dell'autorità competente in materia ambientale, paesaggistica e sanitaria. Illustra poi l'emendamento 7.38, che contiene

un'ulteriore specificazione della disciplina prevista per il rilascio delle concessioni ed in particolare il riferimento al pluralismo, all'obiettività dell'informazione, alla valorizzazione della cultura, all'occupazione, alla corretta utilizzazione dello spettro radioelettrico. Dopo aver illustrato gli emendamenti 7.40 e 7.41 volti a prevedere che la concessione sia rilasciata dal Garante, o in via subordinata dalla Commissione Nazionale per le comunicazioni, il senatore Giustinelli illustra l'emendamento 7.50, volto ad indicare nell'ambito del comma 18, una ulteriore causa di estinzione della concessione.

Il senatore Strik Lievers illustra l'emendamento 7.20 al comma 6 volto ad elevare a cinque miliardi (se si tratta di radiodiffusione televisiva) e a 500 milioni (se si tratta di radiodiffusione sonora) l'entità del capitale delle società richiedenti la concessione. Illustra altresì gli emendamenti 7.34-*bis* e 7.34-*ter* volti a prevedere, nell'ambito del comma 12, ulteriori criteri per il rilascio della concessione, tra cui la qualità e il rilievo culturale della programmazione prevista o delle trasmissioni effettuate.

Dopo che il senatore Mariotti ha fatto proprio l'emendamento 7.29 del senatore Dujany soppressivo del comma 8, il senatore Pinna fa proprio l'emendamento 7.43 dello stesso senatore Dujany volto ad inserire un comma dopo il comma 13, al fine di prevedere un ruolo consultivo delle regioni nel cui territorio un'emittente radiotelevisiva operi prevalentemente.

Il senatore Visibelli prospetta l'opportunità di prevedere, nell'ambito dell'articolo 14, l'acquisizione del parere del Garante qualora il Ministro delle poste e telecomunicazioni intenda assegnare temporaneamente per ragioni di pubblica emergenza le radiofrequenze già assegnate a privati agli organi dello Stato che ne abbiano necessità. Dopo una precisazione del ministro Mammi, che prospetta da parte sua l'eventualità di prevedere tra i Ministri richiedenti tali radiofrequenze, anche il Ministro della protezione civile, il senatore Visibelli rinuncia a formalizzare la propria proposta emendativa.

Il senatore Visibelli chiede quindi se la disposizione di cui al comma 16 si riferisca anche ai collegamenti di radio taxi e chiede altresì un chiarimento in merito al comma 17, la cui generica formulazione potrebbe permettere una pericolosa discrezionalità del Ministro.

Dopo aver fornito le precisazioni richieste, il ministro Mammi illustra l'emendamento 7.9 al comma 2 volto a ridurre a sei la durata della concessione. In considerazione dell'emendamento 7.20 del senatore Strik Lievers, ritira quindi l'emendamento 7.19 al comma 6 volto ad elevare a due miliardi il limite di capitale delle società richiedenti la concessione in ambito nazionale. Propone quindi un subemendamento all'emendamento Strik Lievers volto ad abbassare a tre miliardi il limite ivi previsto per la radiodiffusione televisiva. Il senatore Strik Lievers conviene sulla proposta emendativa del Ministro.

Il ministro Mammi illustra quindi l'emendamento 7.35 al comma 12 volto ad includere, tra i criteri per il rilascio della concessione, anche il riferimento al personale dipendente dei richiedenti che abbiano già effettuato trasmissioni, con particolare riguardo a quello con contratto giornalistico. Illustra infine l'emendamento 7.39 volto ad inserire un comma dopo il comma 12, in base al quale in sede di rinnovo delle concessioni nazionali si tiene conto, per gli aspiranti che abbiano già effettuato trasmissioni, anche degli indici di ascolto rilevati.

Il senatore Giustinelli illustra un subemendamento a quest'ultimo emendamento del Governo, volto a prevedere che il rinnovo deve essere subordinato altresì alla avvenuta osservanza delle prescrizioni di cui agli articoli 5 e 6.

In una interruzione il senatore Fiori lamenta il fatto che la maggioranza, in attesa di sciogliere i nodi al proprio interno, stia pilotando la discussione su aspetti marginali eludendo invece i problemi fondamentali, come è testimoniato dall'accantonamento dell'articolo 5. Al riguardo il presidente Bernardi e il ministro Mammi affermano che anche gli articoli dal 7 all'11 riguardano aspetti importanti e che è necessario sciogliere tali nodi per avvicinarsi celermente alle questioni più scottanti.

Si passa ai pareri espressi dal relatore e dal ministro Mammi.

Il relatore Golfari esprime parere contrario sull'emendamento 7.1 e prega i senatori Andò e Chimenti di ritirare gli emendamenti 7.2 e 7.3, affermando che norme analoghe sono formulate in modo più preciso in successivi emendamenti, dovendosi anche riservare un ruolo al regolamento di attuazione. I senatori Andò e Chimenti ritirano quindi gli emendamenti.

Il relatore Golfari, espresso parere contrario sull'emendamento 7.4, chiede al senatore Visibelli di riformulare l'emendamento 7.5 da un punto di vista formale. Il senatore Visibelli riformula l'emendamento e il relatore esprime quindi parere favorevole. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 7.6, 7.7, 7.8, favorevole sul 7.9, contrario sul 7.10 e 7.11. Sull'emendamento 7.12 del senatore Chimenti si dichiara favorevole, pur proponendone talune modifiche.

Il relatore si dichiara contrario agli emendamenti 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, favorevole all'emendamento 7.20, contrario al 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27 (ricordando come siano contenute previsioni analoghe nell'articolo 16), 7.28, 7.29, 7.30, 7.32 e 7.33. In sede di emendamento 7.34 il ministro Mammi ne propone una riformulazione, secondo la quale il rilascio della concessione deve tener conto anche della qualità dei progetti radioelettrici e tecnologici. Il relatore Golfari si dichiara quindi favorevole all'emendamento.

In sede di parere sull'emendamento 7.34-*bis* e 7.34-*ter* si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Golfari, il ministro Mammi e il senatore Strik Lievers. Successivamente il ministro Mammi propone un emendamento interamente modificativo del secondo periodo del comma 12, secondo il quale per i richiedenti che hanno già effettuato trasmissioni radiotelevisive si tiene anche conto delle ore di trasmissione effettuate, della qualità dei programmi, delle quote percentuali di spettacolo e servizi informativi autoprodotti, nonché degli indici di ascolto rilevati. Conseguentemente il senatore Strik Lievers ritira gli emendamenti 7.34-*bis* e 7.34-*ter* e il ministro Mammi ritira l'emendamento 7.39.

Il relatore Golfari si dichiara favorevole sull'emendamento 7.35, contrario sugli emendamenti 7.36, 7.37, 7.38. Decaduto il subemendamento 7.39/1 e dichiarato precluso il 7.41, il senatore Golfari si dichiara contrario sull'emendamento 7.40 e si rimette al Governo sul 7.42. Si esprime altresì in senso contrario sugli emendamenti 7.43, 7.44 e 7.45. Dopo che il senatore Visibelli ha ritirato l'emendamento 7.43-*bis*, il relatore Golfari si dichiara favorevole all'emendamento 7.46. Dopo il ritiro dell'emendamento 7.47, il relatore Golfari si dichiara favorevole all'emendamento 7.48 e propone una

riformulazione del 7.49 nel senso di prevedere l'estinzione della concessione anche per rinuncia del concessionario. Il senatore Visibelli accetta la proposta di riformulazione.

Dopo il ritiro dell'emendamento 7.51, il relatore Golfari si dichiara contrario all'emendamento 7.50 ed invece favorevole agli emendamenti 7.52 e 7.0.1.

Il ministro Mammi si dichiara contrario agli emendamenti 7.1, 7.4, favorevole all'emendamento 7.5, contrario agli emendamenti 7.6, 7.7, 7.8, 7.10, 7.11. In sede di emendamento 7.12 ne propone una riformulazione nel senso che la concessione dà titolo per richiedere (e non per ottenere) alle autorità regionali e locali le necessarie autorizzazioni alla installazione degli impianti e per ottenere gli eventuali provvedimenti di esproprio, eliminando il periodo relativo alla previsione di una legge regionale che disciplini il raggruppamento coordinato di tali installazioni, per evitare confusioni con la procedura di programmazione prevista all'articolo 2. Il senatore Chimenti riformula quindi l'emendamento nel senso indicato dal Ministro. Il Ministro si dichiara quindi contrario sugli emendamenti 7.13, 7.14, 7.15, 7.16 e 7.17, pur riservandosi un'ulteriore riflessione sulla puntuale definizione giuridica dei soggetti aventi titolo alla concessione. Dichiaratosi contrario sull'emendamento 7.18 il ministro Mammi, in merito alla riformulazione dell'emendamento 7.20 del senatore Strik Lievers, si riserva (con l'assenso del relatore) una più puntuale indicazione dei limiti patrimoniali anche per le persone fisiche ed eventualmente per i soggetti potenzialmente titolari di concessione in sede locale.

Il Ministro esprime parere contrario sugli emendamenti 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29, 7.30, 7.32, 7.33, 7.36, 7.37, 7.38, 7.40. Si dichiara invece favorevole sugli emendamenti 7.34 e 7.42 come rispettivamente riformulati dal senatore Visibelli.

Si dichiara contrario sul 7.43 e sul 7.44, favorevole sul 7.45, 7.46, 7.48, 7.49, contrario sul 7.50, favorevole sul 7.52 e sul 7.0.1, con due proposte di modifica che sono accolte dal presentatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

Presidenza del Presidente
BARBERA

Intervengono il dottor Eduardo Guarino, segretario confederale della CGIL, il dottor Domenico Trucchi, segretario confederale della CISL, il dottor Aldo Bonavoglia, responsabile dell'ufficio rapporti con il Parlamento della CGIL, il dottor Gennaro Iovinella, responsabile dell'ufficio riforme istituzionali - dipartimento pubblica amministrazione della CGIL, il dottor Sergio Venditti, responsabile dell'ufficio riforme istituzionali - dipartimento pubblica amministrazione della UIL, l'ingegner Ernesto Gismondi, vicepresidente della Confindustria per i rapporti interni, il dottor Massimo Fabio, direttore per i rapporti interni della Confindustria, il dottor Giuseppe Maugeri, responsabile per la politica regionale della Confindustria, il dottor Sergio Gelmi, responsabile per i rapporti con il Parlamento della Confindustria, il professor Pietro Terna, segretario generale della Federazione degli industriali del Piemonte, il dottor Ettore Massiglia, presidente della Federazione degli industriali della Liguria, il dottor Massimo Sala, segretario generale della Federazione degli industriali della Liguria, l'ingegner Carlo Malavasi, presidente della Federazione degli industriali siciliana, l'avvocato Giuseppe Viola, direttore generale della Federazione degli industriali siciliana, il dottor Giorgio Catucci, segretario generale della Federazione degli industriali delle Marche.

La seduta inizia alle ore 15,20.

Ad inizio di seduta il presidente Barbera comunica che alcuni rappresentanti di gruppo gli hanno fatto pervenire la richiesta di rinviare alla prossima settimana la votazione per l'elezione di un segretario. Se non vi sono obiezioni ritiene che la richiesta possa essere accolta.

La Commissione consente.

Indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali (Disposto del titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di governo degli statuti speciali)

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE CGIL, CISL E UIL E DELLA CONFINDUSTRIA.

Il presidente Barbera rivolge il suo saluto agli intervenuti, richiamando sinteticamente gli obiettivi dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione.

Dopo che il deputato Vito Riggio, relatore per le regioni a statuto speciale, ha richiamato, a sua volta, brevemente, i motivi per cui la Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso, ha ritenuto di acquisire le osservazioni dei rappresentanti sindacali e della Confindustria, intervengono l'ingegner Ernesto Gismondi, il dottor Eduardo Guarino, il dottor Domenico Trucchi, l'ingegner Carlo Malavasi e il dottor Ettore Massiglia.

Pongono quesiti il relatore Vito Riggio, e il presidente Barbera, ai quali replicano il professor Pietro Terna, il dottor Ettore Massiglia, il dottor Eduardo Guarino, il dottor Domenico Trucchi e l'ingegner Ernesto Gismondi.

Il presidente Barbera ringrazia quindi gli intervenuti per il contributo recato ai lavori dell'indagine.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 10,20.

Il Presidente comunica che l'ammiraglio Porta ha provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico della sua testimonianza del 22 novembre 1989, avanzando numerose richieste di correzione, nessuna delle quali presenta tuttavia carattere sostanziale. Anche il colonnello Mandes ha restituito il testo del resoconto stenografico della sua testimonianza del 7 dicembre 1989, senza apportarvi correzioni, ma formulando, in una lettera a parte, alcune precisazioni relative a specifici passaggi della sua deposizione.

Il Presidente dà quindi conto di taluni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Il senatore Boato precisa che la richiesta da lui formulata nell'ultima seduta si riferiva alla convocazione di tutti i Ministri della difesa succedutisi a partire dal 1980 e del solo Ministro dei trasporti in carica all'epoca dell'incidente di Ustica.

**SULLE MODALITÀ CON CUI ASCOLTARE IL TENENTE COLONNELLO SALMÈ E IL
MAGGIORE BALLINI**

Il Presidente rende noto che l'avvocato Taormina, difensore del maggiore Ballini e del tenente colonnello Salmè, ha fatto pervenire una lettera in cui pone in dubbio che la Commissione possa ascoltare come testimoni i suoi assistiti in quanto imputati nel procedimento penale in corso davanti al G.I. di Roma relativo all'incidente di Ustica, e prospetta un vizio di incostituzionalità in riferimento al comma 5 dell'articolo 17 del regolamento della Commissione, nella parte in cui non prevede la assistenza del difensore in caso di interrogatorio di persona imputata.

Si tratta, prosegue il Presidente, di una materia delicata e la cui soluzione non è facilitata dalle risposte che la dottrina è venuta elaborando,

risposte spesso divergenti e comunque non uniformi. Soccorre peraltro la prassi trentennale delle Commissioni parlamentari di inchiesta che almeno su un punto, l'esclusione del difensore in sede di testimonianza o di audizione, è stata sempre uniforme, con una sola eccezione, quella della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona che ascoltò il signor Pier Sandro Magnoni, assistito, su sua richiesta, dal difensore di fiducia. In quell'occasione, tuttavia, la Commissione d'inchiesta ribadì che il carattere non giudiziario dell'organo e dell'inchiesta parlamentare esclude l'obbligatoria adozione delle procedure giurisdizionali anche per l'escussione di testi e affermò che l'accoglimento della richiesta del signor Magnoni di ottenere l'assistenza di un difensore di fiducia doveva intendersi come una scelta di opportunità per soddisfare l'interesse della Commissione a raccogliere dichiarazioni giudicate importanti. Fu così che la Commissione Sindona ascoltò l'8 aprile 1981 il signor Magnoni in sede di audizione libera con la presenza dell'avvocato De Luca del Foro di Milano.

In tutti gli altri casi le Commissioni d'inchiesta hanno proceduto senza la presenza del difensore all'interrogatorio di persone, ancorchè queste fossero imputate in procedimenti penali la cui materia era connessa o coincidente con quella propria dell'inchiesta parlamentare.

Il problema sembrerebbe poi risolto in radice dal dettato del comma 5 dell'articolo 17 del regolamento della Commissione, che esplicitamente esclude che le persone ascoltate in testimonianza formale possano essere assistite da un avvocato anche qualora siano indiziate o imputate in procedimenti penali. Ma, da parte di alcuni commissari in precedenti occasioni, è stato sostenuto che tale disposizione, correttamente intesa, si riferirebbe a persone imputate o indiziate in procedimenti penali aventi oggetti diversi - nè connessi nè coincidenti dunque - rispetto a quello dell'inchiesta parlamentare. Ed evidentemente non sarebbe questo il caso in esame.

Il Presidente ricorda poi, senza peraltro, volersi addentrare in questa sede nel campo delle elaborazioni dottrinali, che con la nota sentenza n. 231 del 1975, la Corte Costituzionale ebbe, tra l'altro, ad affermare che «le persone dalle Commissioni interrogate non depongono propriamente quali "testimoni", ma forniscono informazioni».

Il Presidente, proposto pertanto di attenersi alla prassi costantemente seguita di non ammettere la presenza del difensore, prosegue prospettando la questione se confermare la decisione assunta all'unanimità nella seduta del 7 dicembre 1989 di procedere ad una seconda convocazione del tenente colonnello Salmè e del maggiore Ballini non più in audizione libera, ma in testimonianza formale. Questo secondo strumento si distingue dall'audizione libera per le conseguenze giuridiche che si producono in capo alla persona convocata qualora questa si rifiuti di comparire o appaia ai commissari reticente o mendace.

Posto che il tenente colonnello Salmè e il maggiore Ballini hanno deciso, su consiglio del loro avvocato, di presentarsi davanti alla Commissione «per motivi di osservanza scupolosa delle norme di legge, e non per la minaccia di accerchiamenti da parte della forza pubblica», l'accompagnamento coattivo non ha più ragione di sussistere.

Del resto la qualità assunta da Salmè e Ballini di imputati in un procedimento penale in relazione agli stessi fatti per i quali la Commissione

intende ascoltarli, li abilita a deporre il falso e a rifiutarsi di rispondere senza incorrere in alcuna sanzione penale. Viene perciò meno la possibilità prevista dall'articolo 19 del regolamento interno e ancor prima dell'articolo 4, primo comma, della legge istitutiva, per le sole testimonianze formali, di denunciare all'autorità giudiziaria competente la persona ascoltata che commetta alcuno dei fatti di cui all'articolo 372 del codice penale.

Il Presidente prospetta pertanto la possibilità di ascoltare il maggiore Ballini e il tenente colonnello Salmè in audizione libera, come originariamente stabilito, avvertendoli che hanno la facoltà di non rispondere alle domande loro rivolte e facendo presente che si dovrà procedere in seduta segreta ogni qualvolta le domande o le risposte verteranno espressamente sulle dichiarazioni già rese in fase istruttoria all'autorità giudiziaria.

Il Presidente fa presente infine che è stato costretto a ribadire anche all'avvocato Taormina - il quale si era rivolto alla Commissione per ottenere la possibilità di seguire la trasmissione televisiva a circuito chiuso della seduta odierna nella sala stampa di palazzo San Macuto - che, come comunicato in precedenti analoghe occasioni dai competenti uffici della Camera dei deputati, l'accesso alla suddetta sala stampa è gestito in via esclusiva dall'Associazione della stampa parlamentare e che pertanto la Commissione non ha purtroppo, al riguardo, nessuna competenza.

Il deputato De Julio afferma che, a suo giudizio, non vi sono elementi per modificare la decisione unanimemente assunta dalla Commissione nella seduta del 7 dicembre scorso di convocare in sede di testimonianza formale il tenente colonnello Salmè e il maggiore Ballini. In proposito va rilevato che la comparizione dei due ufficiali può definirsi spontanea solo eufemisticamente, dal momento che essa si è verificata ad un mese e mezzo di distanza dalla prima convocazione e solo dopo che la Commissione aveva adottato una procedura che la abilitava a disporre il loro accompagnamento coattivo. Inoltre, se è vero che per quanto concerne i fatti per i quali i due ufficiali dell'Aeronautica sono imputati di fronte all'autorità giudiziaria essi hanno il diritto di astenersi dal rispondere o addirittura di dire il falso, d'altra parte non sembra opportuno privare la Commissione dello strumento della testimonianza formale in relazione a questioni diverse che pure potrebbero formare oggetto di quesiti da parte dei commissari. Per tali ragioni il deputato De Julio si dichiara contrario alla proposta del Presidente di ascoltare il tenente colonnello Salmè e il maggiore Ballini in libera audizione.

Nel dichiararsi favorevole alla proposta del Presidente, il senatore Bosco osserva come, posto che la seduta della Commissione è pubblica, risulti alquanto strano che al professor Taormina non sia consentito di seguirne l'andamento nemmeno dalla apposita sala collegata a circuito chiuso. A tali condizioni, è più corretto, a suo giudizio, che le audizioni dei due ufficiali si svolgano per intero in seduta segreta.

Il senatore Boato ritiene condivisibile la proposta, formulata dal Presidente, opportunamente ispirata a principi garantisti, senza che ciò debba comportare la subordinazione dello svolgimento della seduta alla presenza del legale di fiducia delle persone interrogate. È tuttavia necessario assicurare la effettiva pubblicità dei lavori della Commissione, non essendo ammissibile che la trasmissione televisiva a circuito chiuso della seduta sia fruibile dai soli giornalisti.

Nel condividere la proposta del Presidente e le motivazioni che la sostengono, il senatore Lipari osserva come la scelta di procedere in sede di libera audizione consenta di eliminare in radice le eccezioni, non tutte peraltro condivisibili, sollevate dall'avvocato Taormina. Quanto al rilievo avanzato dal deputato De Julio, la possibilità di porre al tenente colonnello Salmè e al maggiore Ballini quesiti concernenti fatti diversi da quelli per i quali sono imputati di fronte all'autorità giudiziaria rappresenta in realtà un'ipotesi meramente teorica. In ordine invece alla questione dell'accesso dell'avvocato Taormina nella sala collegata a circuito chiuso, va osservato, per quanto a sua conoscenza, che non è di competenza della Commissione stabilire o applicare la normativa che regola tale accesso.

Il deputato Teodori dichiara di condividere la proposta in esame anche se per ragioni diverse da quelle illustrate dal Presidente. A suo giudizio infatti è deviante e pericoloso equiparare a quella dell'autorità giudiziaria l'attività della Commissione, la quale si propone obiettivi diversi e utilizza gli strumenti che reputa più opportuni per l'acquisizione di informazioni, senza dover essere necessariamente tenuta all'osservanza della normativa processuale penalistica. Il deputato Teodori ritiene che il problema di assicurare l'effettiva pubblicità dei lavori riguarda direttamente la Commissione e prega pertanto il Presidente di adoperarsi al fine di assicurarne un'adeguata soluzione che superi discutibili prassi o riflessi di carattere corporativo.

Il senatore Macis giudica corretta la proposta formulata dal Presidente, anche alla luce delle norme poste dal nuovo codice di procedura penale: infatti, se la presenza del legale di fiducia, in linea con il sesto comma disposto 3 dell'articolo 210 di tale codice, avrebbe dovuto essere concessa in caso di testimonianza formale, essa non è necessaria in caso di libera audizione. Per quanto riguarda poi la possibilità di porre ai due ufficiali quesiti attinenti ai reati di cui sono imputati, appare pertinente l'osservazione del senatore Lipari, risultando di fatto assai difficile circoscrivere con precisione la portata delle domande. Inoltre, la procedura della testimonianza formale rivestirebbe un valore del tutto platonico, mancando la possibilità di sanzionare in alcun modo una deposizione reticente o mendace.

Il Presidente, da ultimo, si rammarica che la Commissione non possa disporre l'accesso dell'avvocato Taormina alla sala collegata in circuito chiuso con l'Aula. Si tratta di una questione che deve essere chiarita - ed in ciò concorda con il deputato Teodori - tanto più che si era già posta in precedenti occasioni ed in merito alla quale sono già stati interpellati per iscritto i competenti uffici della Camera dei deputati. Assicura comunque che si adopererà affinché sia attribuito al Presidente della Commissione il potere di valutare ed eventualmente accogliere le richieste di accesso alla suddetta sala che siano avanzate da persone con un interesse diretto a seguire i lavori della Commissione.

A questo punto la Commissione approva la proposta di ascoltare il maggiore Ballini e il tenente colonnello Salmè in audizione libera.

AUDIZIONE DEL MAGGIORE ADULIO BALLINI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede alla audizione del maggiore Adulio Ballini, capo controllore del centro radar di Marsala all'epoca dell'incidente.

Avvertito dal Presidente della facoltà di astenersi dal rispondere a quesiti che gli verranno posti in quanto imputato in un procedimento penale relativo all'incidente di Ustica, il maggiore Ballini conferma quanto già dichiarato nell'interrogatorio e nel confronto davanti al giudice istruttore, dottor Bucarelli, e comunica che desidera avvalersi della facoltà di non rispondere a qualsiasi domanda. Si dichiara comunque disponibile a collaborare non appena la fase istruttoria, o quanto meno la fase principale dell'istruttoria stessa, sarà conclusa.

Il senatore Macis osserva che la dichiarazione testè resa dal maggiore Ballini preclude alla Commissione qualsiasi possibilità di procedere alla sua audizione.

Il Presidente invita il maggiore Ballini ad abbandonare l'aula.

(Il maggiore Ballini esce dall'aula).

Il senatore Lipari rileva che, pur personalmente non ritenendo che un imputato possa aggravare la sua posizione rispondendo su fatti in termini di oggettiva verità, la Commissione non può che prendere atto, seppur con rammarico, dell'atteggiamento assunto dal maggiore Ballini. Ove non si ritenga opportuno valutare ora l'ipotesi in precedenza avanzata dal deputato De Julio circa la possibilità di porre quesiti che non abbiano attinenza con i reati per i quali il suddetto ufficiale è imputato, non resta che rinunciare all'audizione.

Il deputato Teodori giudica che sarebbe inopportuna la scelta di mascherare la sostanza della posizione assunta dal maggiore Ballini con lo svolgimento di un'audizione in cui siano posti solo quesiti di carattere marginale.

Il senatore Boato ritiene che la Commissione non possa chiudere l'episodio limitandosi a prendere atto delle dichiarazioni del maggiore Ballini. Se è vero infatti che le norme più garantiste vanno sempre applicate - ed in tale direzione si muoveva la proposta del Presidente, accolta dalla Commissione, di procedere in sede di audizione libera - d'altra parte la Commissione non può accettare passivamente un atteggiamento provocatorio. Meglio avrebbe fatto il maggiore Ballini a non presentarsi nemmeno in questa occasione: allora si sarebbe disposto il suo accompagnamento coattivo, avvenuto il quale il suddetto ufficiale avrebbe pure potuto fare la stessa dichiarazione rilasciata oggi, ma risparmiando alla Commissione un'inutile sforzo di correttezza e di pazienza che ha trovato come ricompensa un atteggiamento nella sostanza provocatorio. A questo punto, afferma il senatore Boato, la scelta di porre al maggiore Ballini quesiti puramente generici o accademici risulterebbe offensiva per la Commissione e ridicola per lo stesso interessato. La Commissione dovrebbe invece elevare una formale protesta e procedere poi ad una nuova convocazione dell'ufficiale, utilizzando l'accompagnamento coattivo, in modo che in quella sede, ove egli ripeta la stessa dichiarazione, se ne prenda atto ma con gli strumenti che la Commissione avrà scelto nella propria autonomia.

Il senatore Bosco, rilevato che la decisione del maggiore Ballini di far uso della facoltà di non rispondere è perfettamente conforme alla legge, ritiene inopportuno, da parte della Commissione, da un lato richiamare formalmente il rispetto di garanzie di ordine generale, come quelle che

tutelano la posizione dell'imputato, e dall'altro gridare allo scandalo nel caso in cui l'interessato decida di far uso di tali garanzie. Un atteggiamento equilibrato consisterebbe invece nel chiudere l'episodio senza ulteriori strascichi.

Il deputato Cipriani ritiene non assumibili, da parte della Commissione, atteggiamenti che siano in contraddizione con le garanzie in precedenza assicurate e che appaiano dunque vendicativi. Potrebbe comunque essere verificata la possibilità di procedere nell'audizione, ferma restando la facoltà del maggiore Ballini di decidere, caso per caso, se rispondere o no.

Il Presidente esprime particolare rammarico per l'atteggiamento assunto dal maggiore Ballini, tenuto conto che la sua comparizione dinanzi alla Commissione doveva intendersi come segno di una disponibilità a rispondere ai quesiti che gli sarebbero stati posti, salva la facoltà di astenersene in casi specifici. Per il momento tuttavia non si può che prendere atto di tale atteggiamento, che comunque la Presidenza si riserva di valutare più approfonditamente. Ribadisce infine che le intenzioni della Commissione non possono non apparire a tutti come animate dalla massima correttezza e dal massimo rispetto nei confronti dei diritti della persona audita.

La Commissione concorda con la proposta testè formulata dal Presidente, osservando il senatore Macis che nella valutazione che la Presidenza si è riservata di compiere non si potrà prescindere dal fatto che la Commissione ha comunque stabilito di dover ascoltare il maggiore Ballini in libera audizione e non in sede di testimonianza formale.

AUDIZIONE DEL TENENTE COLONNELLO FULVIO SALMÈ SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE DI USTICA

La Commissione procede all'audizione del tenente colonnello Fulvio Salmè, sostituto del comandante del centro radar di Marsala all'epoca dell'incidente.

Il Presidente avverte il tenente colonnello Salmè che la Commissione procede in sede di libera audizione al suo interrogatorio e che egli ha facoltà, in quanto imputato in un procedimento penale concernente l'incidente di Ustica, di astenersi dal rispondere a quesiti che gli verranno posti.

Il tenente colonnello Salmè dichiara di volersi avvalere, in qualità di imputato, della facoltà di non rispondere, sulla base delle motivazioni illustrate dal legale di fiducia, avvocato Taormina, nella lettera indirizzata al Presidente della Commissione. Conferma poi le dichiarazioni rese davanti all'autorità giudiziaria ed esprime disponibilità a collaborare pienamente con la Commissione una volta conclusa la fase cruciale dell'istruttoria condotta dal giudice istruttore Bucarelli.

Il Presidente prende atto delle dichiarazioni del tenente colonnello Salmè, che la Commissione si riserva di valutare.

Il senatore Lipari osserva che l'atteggiamento testè assunto dal tenente colonnello Salmè è sostanzialmente diverso da quello preannunciato nella lettera dell'avvocato Taormina al Presidente, lettera che si riferiva alla convocazione dei due ufficiali dell'Aeronautica militare in sede di testimonianza formale, quando invece all'inizio della seduta odierna la Commissione ha deciso di procedere in audizione libera. Occorre purtroppo prendere atto

- osserva il senatore Lipari - che la Commissione si trova di fronte ad un esercizio della facoltà di non rispondere in termini generali ed aprioristici, e non conseguente ad una specifica valutazione dei singoli quesiti.

Nell'associarsi alle considerazioni espresse dal senatore Lipari, il senatore Boato sottolinea come la Commissione abbia deciso di adottare la procedura della libera audizione proprio al fine di assicurare la massima garanzia alle persone ascoltate. Di fronte alla correttezza mostrata dalla Commissione non può non assumere un significato provocatorio la dichiarazione iniziale resa dal tenente colonnello Salmè, analoga a quella del maggiore Ballini, che impedisce alla Commissione stessa di adempiere al proprio dovere e rende difficile all'opinione pubblica comprendere il ruolo dei due ufficiali nella vicenda di Ustica. È evidente, conclude il senatore Boato, che se la Commissione fosse stata a conoscenza delle vere intenzioni del tenente colonnello Salmè e del maggiore Ballini avrebbe percorso una diversa strada procedurale, con il ricorso, se necessario, all'accompagnamento coattivo, adottando così una soluzione più rapida ed anche più chiara.

Il deputato Teodori rileva come nella questione in esame siano invocati alcuni principi di procedura penale del tutto incongruamente dal momento che la Commissione non è organo giudiziario. Ritiene nel merito che l'atteggiamento dei due ufficiali dell'Aeronautica militare costituisca un oggettivo ostacolo all'assolvimento del compito assegnato alla Commissione dal Parlamento: la Commissione, come pure l'opinione pubblica, non mancheranno di trarre le dovute conseguenze.

Il senatore Battello ritiene opportuno sdrammatizzare il rilievo di un episodio che avrà senza dubbio una portata politica ma che dal punto di vista dell'inchiesta parlamentare deve essere ricondotto alle sue giuste dimensioni. Posta la natura politica della Commissione, va sottolineato come il riferimento a norme del codice di procedura penale può avere solo un valore genericamente analogico. Al di là di connotazioni tecniche - quali quelle di imputato, procedimento connesso, eccetera - prive di una effettiva pertinenza in questa sede, è evidente che se una persona convocata, imputata davanti all'autorità giudiziaria, ritiene che le sue dichiarazioni possano essere lesive del basilare principio di civiltà giuridica *nemo tenetur se detegere*, la Commissione non potrà che prenderne atto. Ed è opportuno, conclude il senatore Battello, che la Commissione non si lasci influenzare da un senso di frustrazione politica che pure i singoli commissari possono provare per l'esito delle audizioni dei due ufficiali, e non assuma nei loro confronti infondati atteggiamenti di censura morale.

Osservato da parte del senatore Boato che non si tratta di frustrazione o di delusione da parte della Commissione, ma di una vera e propria provocazione da parte degli auditi, e ricordato dal Presidente che altre persone che si trovano in una analoga posizione giuridica rispetto a quella del tenente colonnello Salmè e del maggiore Ballini hanno risposto alla convocazione della Commissione collaborando positivamente con essa, il deputato Cipriani ribadisce che la Commissione non può assumere un atteggiamento futilmente e scorrettamente vendicativo nei confronti dei due convocati, i quali in effetti hanno esercitato un diritto riconosciuto loro espressamente dalla stessa Commissione; del resto, nessuno in passato ha chiesto di disporre l'accompagnamento coattivo del generale Musumeci che

ha assunto una posizione comparabile a quella espressa oggi dal colonnello Salmè e dal maggiore Ballini. Diversa è la questione, conclude il deputato Cipriani, delle considerazioni e delle conclusioni politiche che si possono trarre dalla vicenda.

Il senatore Bosco, dichiaratosi d'accordo con il deputato Cipriani e con il senatore Battello, trova strano che si elevino proteste e si lancino minacce quando qualcuno esercita un proprio diritto.

Rilevato dal senatore Boato e dal Presidente che nessuno ha formulato minacce, il Presidente invita il tenente colonnello Salmè ad abbandonare l'aula.

(Il tenente colonnello Salmè esce dall'aula).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE CONCERNENTI IL CASO USTICA

Il senatore Boato chiede che la Commissione convochi in libera audizione il maresciallo Carico e il capitano Loi; acquisisca tutta la documentazione esistente relativamente al centro radar di Siracusa ed ascolti in testimonianza formale il responsabile dell'epoca di quel centro; acquisisca tutta la documentazione radar di Martina Franca e tutto il materiale di quel centro, in particolare le cosiddette «notizie *intelligence*» cui ha fatto riferimento il maggiore Patroni Griffi nell'ultima seduta, relative ai due giorni precedenti e ai due giorni successivi a quello della strage.

Il deputato Cipriani si associa alle richieste testè formulate dal senatore Boato e chiede inoltre che la Commissione convochi l'ammiraglio Martini.

Il Presidente sospende la seduta che riprenderà con la testimonianza formale del colonnello Lippolis.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 15,25).

TESTIMONIANZA FORMALE DEL COLONNELLO GUGLIELMO LIPPOLIS SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del colonnello Guglielmo Lippolis, responsabile nel 1980 del RCC (*Rescue Coordination Center*) di Martina Franca.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il colonnello Lippolis risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Boato e Lipari e dai deputati De Julio, Cipriani e Bellocchio.

Il Presidente, ringraziato il colonnello Lippolis, dichiara conclusa la sua testimonianza.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro, senatore Pavan, ed il vicedirettore generale degli istituti di previdenza, dottor Tomenzi.

La seduta inizia alle ore 16.

**DISCUSSIONE E VOTAZIONE DEL PARERE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLE
SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE E DI GESTIONE DEL PATRIMONIO
IMMOBILIARE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER IL 1990.**

Il Presidente Coloni ringrazia il rappresentante del Governo di essere intervenuto all'odierna seduta e ricorda che il 20 dicembre scorso il senatore Perugini ha svolto un'ampia relazione sullo stato di previsione di cui al titolo, cui sono seguiti gli interventi dei commissari.

Invita il relatore a riassumere brevemente i punti di maggior rilievo contenuti nel suo intervento.

Il senatore Perugini, *relatore*, si limita a precisare che il parere in oggetto concerne lo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

Osserva che i punti su cui si sono soffermati i commissari nella seduta del 20 dicembre scorso riguardano, in particolare, lo stanziamento relativo al lavoro straordinario per il personale dirigente e direttivo e per quello di ruolo e non di ruolo, anche comandato da altre amministrazioni, il deterioramento del rapporto tra pensionati ed occupati iscritti, e soprattutto i tempi eccessivi necessari per ottenere la liquidazione definitiva delle pensioni e quelli, ancora più preoccupanti, per ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi: da questa situazione discende - come appare evidente - un profondissimo disagio dei pensionati, che debbono aspettare troppo tempo per ottenere quanto a loro dovuto.

Altro aspetto che ha suscitato specifica attenzione da parte dei commissari, e sul quale si è accentrata l'attenzione anche delle organizzazioni sindacali, riguarda l'utilizzo della struttura periferica dell'INADEL come parziale rimedio per abbreviare i tempi per la liquidazione dei trattamenti pensionistici.

Concludendo, sottolinea che resta di ardua soluzione il problema relativo all'enorme morosità riscontrata a carico dei locatari dell'ingente patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza: è necessario porre con urgenza rimedio alle vistose deficienze riscontrate nella gestione del patrimonio stesso.

Il sottosegretario Pavan ricorda il contenuto dell'audizione svoltasi in Commissione il 12 dicembre scorso, in cui sono stati esaminati gli aspetti giuridici e legislativi del controllo parlamentare sulle spese preventive di gestione degli istituti di previdenza: la Commissione potrà esprimere una sua valutazione complessiva, anche di natura politica, in sede di esame del rendiconto consuntivo degli istituti stessi.

Preannuncia che nelle prossime settimane il direttore generale da poco nominato, dottor Grande, predisporrà, per sottoporla all'esame della Commissione, un'approfondita relazione sull'intero settore della gestione pensionistica e sul settore - che ha generato profonde preoccupazioni - della gestione del patrimonio immobiliare: in tale sede, i commissari potranno esprimere le loro valutazioni, proponendo quelle modifiche che saranno ritenute necessarie anche riguardo ai provvedimenti legislativi in corso di esame.

Circa la liquidazione definitiva delle pensioni, il sottosegretario Pavan dà atto che si verificano enormi ritardi che generano profondo disagio e preoccupazione nell'opinione pubblica. Rileva, al riguardo, che per le pratiche la cui lavorazione è iniziata di recente si stanno approntando procedure che dovrebbero garantire una semplificazione del lavoro complessivo. È anche da dire che ai ritardi delle strutture ministeriali si assommano - talvolta in modo preoccupante - i ritardi da parte degli enti locali che debbono inviare la documentazione occorrente.

Ritiene poi molto importante la questione relativa alla possibilità di decentrare la lavorazione delle pratiche pensionistiche, che si potrebbe attuare mediante la collaborazione delle sedi periferiche dell'INADEL.

Come è stato rilevato anche al Senato nel corso della discussione del disegno di legge n. 868, la gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza risulta particolarmente farraginoso anche per la necessità di ricorrere alle stime degli uffici tecnici erariali, che allungano notevolmente i tempi complessivi: se fosse possibile svolgere tale lavoro attraverso uffici alle dirette dipendenze del Ministero, ne conseguirebbero sicuri benefici. Conclude invitando il dottor Tomenzi ad esprimere le sue valutazioni sugli aspetti più propriamente tecnici.

Il senatore Antoniazzi chiede di conoscere quale sia il numero delle unità addette al settore della gestione del patrimonio immobiliare.

Il dottor Tomenzi, aderendo all'invito rivoltagli dal sottosegretario Pavan, si sofferma in particolare sul capitolo 14 relativo ai compensi per lavoro straordinario per il personale dirigente e direttivo e per quello di ruolo e non di ruolo degli istituti di previdenza, nonché sul capitolo 16 relativo ai progetti finalizzati.

Affronta poi la questione del rapporto fra pensionati ed occupati iscritti, specificando che attualmente a fronte di un milione e mezzo di iscritti vi sono circa 525 mila pensionati: rapporto che deve considerarsi non dei peggiori se lo confrontiamo con altri istituti previdenziali, ma inevitabilmente destinato a peggiorare nel prossimo futuro anche a causa della vigente

legislazione sui trattamenti pensionistici anticipati e della durata della vita media.

Quanto poi alla dolente questione - che suscita apprensione in larghi strati dell'opinione pubblica - della liquidazione delle pensioni, afferma che il tempo medio per la liquidazione definitiva delle pratiche è di 36 mesi: in tale calcolo rientrano naturalmente le pratiche che richiedono tempi di liquidazione di molti anni e pratiche che richiedono tempi di liquidazione intorno ai 24 mesi, da considerare certamente accettabili. È da rilevare altresì che spesso si incontrano enormi difficoltà soltanto per l'avvio della lavorazione delle singole pratiche, soprattutto a causa dell'ingente ritardo che si registra da parte della documentazione a cura degli enti locali.

Precisa successivamente che sono 300 le unità complessivamente addette alla gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza e che la morosità dei locatari è certamente alta ed è aumentata negli ultimi anni; con gli strumenti informatici attualmente a disposizione si registra un incremento nell'efficienza della gestione, pur dovendo sottolineare che le pratiche di contenzioso - cui sono addette circa 20 unità - ammontano a 3 o 4 mila. Assicura la Commissione che la direzione generale degli istituti di previdenza sta adoperandosi al massimo per ottimizzare le forze a disposizione e per ovviare in parte al profondo disagio dell'utenza che si è manifestato negli ultimi anni.

Il senatore Antoniazzi ringrazia innanzitutto il sottosegretario Pavan ed il dottor Tomenzi per il contributo da essi offerto al dibattito, specificando che, in sede di esame della relazione del dottor Grande, potranno essere approfonditi quegli aspetti che più hanno generato preoccupazione e disagio.

Giudica assai critica - a nome del Gruppo comunista - la situazione complessiva degli istituti di previdenza, sia sotto l'aspetto dell'erogazione dei trattamenti pensionistici sia per quanto riguarda la complessa gestione dell'ingente patrimonio immobiliare. Ribadisce la sua forte preoccupazione ed auspica che essa determini profonde modifiche al sistema relativo agli istituti di previdenza: è certo difficile individuare le molteplici cause di tale stato di degrado, ma è sotto gli occhi di tutti il fatto che i cittadini utenti debbono attendere un tempo eccessivo per ottenere quanto a loro è dovuto. I provvedimenti all'esame del Parlamento tendono a rimediare, almeno in parte, a tale situazione ed attendono per essere varati che siano approntate le necessarie modifiche: in tal modo sarà possibile armonizzare la legislazione dell'intero comparto.

Il giudizio critico suo e della sua parte politica si basa anche sul fatto che la situazione negativa si trascina da troppo tempo e che profonde preoccupazioni hanno raggiunto larghi strati dell'opinione pubblica e larghi settori del movimento sindacale.

Ricordato che con la legge n. 48 del 1989 è stata prorogata fino al 31 dicembre dello stesso anno l'autorizzazione di cui all'articolo 31 della legge n. 440 del 1987, con cui si delega il consiglio di amministrazione a fissare i criteri per l'effettuazione delle prestazioni di lavoro straordinario per il 1989, auspica che tali prestazioni siano rese possibili anche nei prossimi mesi mediante apposito provvedimento, così che non subiscano alcun arresto le procedure per l'erogazione delle pensioni.

Il senatore Angeloni ringrazia il senatore Pavan ed il dottor Tomenzi per

le delucidazioni offerte ed auspica che la Commissione esprima le sue approfondite valutazioni quando sarà possibile esaminare la relazione del direttore generale da poco nominato, dottor Grande.

Invita anzi il dottor Grande a formulare una relazione la più completa e veritiera possibile perchè siano evidenziati i punti critici della gestione degli istituti di previdenza e perchè il Parlamento sia posto in grado di suggerire le modifiche necessarie.

Deve riconoscere che l'alta morosità dei canoni di locazione da parte degli inquilini è dovuta in parte anche all'inadeguatezza quantitativa del personale addetto alla gestione del patrimonio immobiliare.

Dall'esame complessivo della situazione gestionale i commissari potranno ricavare utilissime indicazioni per proporre nelle sedi competenti le opportune modifiche legislative, sempre al fine di favorire le giuste aspettative dei cittadini utenti.

Il senatore Vecchi si limita a rilevare che non è stata fornita risposta per quanto riguarda il superamento del tasso programmato di inflazione negli stanziamenti relativi allo stato di previsione delle spese degli istituti di previdenza per il 1990.

Esprime poi alcuni dubbi circa i dati forniti sul rapporto fra lavoro straordinario ed ordinario del personale e sui tempi medi per la liquidazione delle pensioni.

Ritiene in conclusione che il punto centrale su cui la Commissione deve fissare la propria attenzione riguarda la produttività e l'efficienza complessive dell'attività degli istituti di previdenza.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Pavan in relazione ai compensi per lavoro straordinario del personale, il dottor Tomenzi fornisce specifiche delucidazioni sugli stanziamenti relativi al capitolo 40, riguardante l'affitto dei locali adibiti a sede.

Il presidente Coloni ringrazia gli oratori intervenuti ed invita il senatore Perugini a corredare il parere che sarà tra breve espresso dalla Commissione delle osservazioni e valutazioni emerse nel dibattito.

Auspica che la Commissione possa al più presto esaminare il bilancio consuntivo per il 1988 degli istituti di previdenza, esame che ha subito un certo ritardo essendo mancato il giudizio di parificazione della Corte dei conti.

Invita poi i commissari ad esprimere le loro dichiarazioni di voto.

Il senatore Antoniazzi ribadisce il giudizio suo e della sua parte politica fortemente critico riguardo alla gestione degli istituti di previdenza, pur condividendo gli obiettivi sintetizzati nella premessa della relazione sullo stato di previsione per il 1990, che non sono stati purtroppo attuati e di cui non si prevede l'attuazione.

A nome del gruppo comunista, dichiara che si asterrà dal voto, per sollecitare il Ministero del tesoro e la direzione generale degli istituti di previdenza a migliorare il servizio reso all'utenza. Si augura che ciò costituisca uno stimolo per una decisa inversione di rotta.

Il senatore Angeloni, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, ringrazia il relatore per il prezioso lavoro svolto ed esprime voto favorevole, pur tenendo presenti i rilievi critici a più riprese espressi, ed auspicando che i nuovi vertici della direzione generale possano proseguire nella loro opera di rinnovamento e di modifica delle procedure finora utilizzate: la

Commissione potrà nel prossimo futuro esprimere il suo preciso orientamento sulle strutture in corso di definizione.

Il senatore Perugini, *relatore*, propone alla Commissione di esprimere il parere favorevole al Ministro del tesoro sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1990.

Il presidente Coloni pone in votazione la predetta proposta, che la Commissione approva a maggioranza.

Dopo brevi interventi dei senatori Antoniazzi, Perugini e del deputato Bruzzani in ordine al programma di lavoro della Commissione per le prossime settimane, il presidente Coloni ricorda che la prossima seduta è prevista per martedì 23 gennaio 1990, alle ore 15,30, con l'audizione delle segreterie generali dei sindacati confederali.

La seduta termina alle ore 17,40.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

113^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 18,05.

Acque ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)

Istituzione del giudice di pace (1605)
(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione congiuntamente sui due disegni di legge il senatore Acquarone, il quale, dopo aver ricordato che i disegni di legge in titolo sono connessi con il disegno di legge n. 1286, per il quale la Sottocommissione si è già espressa favorevolmente il 9 novembre 1988, propone l'espressione di un parere favorevole, anche in relazione alla piena congruità dei provvedimenti in esame al dettato dell'articolo 106 della Costituzione.

Concordano il senatore Pontone e il presidente Murmura, il quale sottolinea comunque l'opportunità di raccomandare alla Commissione di merito di coordinare la parte processuale dei provvedimenti in titolo alle nuove disposizioni sul processo civile.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione formulata dal presidente Murmura.

Venturi ed altri: Istituzione dell'Istituto internazionale per le relazioni adriatiche con sede in Ancona (1387)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce il senatore Guizzi, il quale, dopo aver dato conto del disegno di legge in titolo, propone alla Sottocommissione l'espressione di un parere favorevole, per quanto di competenza.

Dissente il senatore Franchi, il quale fa notare che il provvedimento è finalizzato all'istituzione di un ente inutile, riconducibile, in quanto tale, in quella categoria di enti che avrebbero dovuto essere disciolti in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Convieni con questa opinione il senatore Pontone, anche in considerazione del fatto che alle funzioni affidate all'istituendo organismo già dovrebbe provvedere il Ministero degli affari esteri.

Dopo un intervento del senatore Mazzola (il quale fa presente che le osservazioni dei senatori Franchi e Pontone eccedono i limiti e le competenze della Commissione affari costituzionali), la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (1927)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guizzi, il quale, dopo aver dato conto del disegno di legge in titolo, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concordano i senatori Franchi e Pontone.

Il presidente Murmura, pur esprimendosi favorevolmente, pone l'esigenza di raccomandare alla Commissione di merito di valutare attentamente possibili ingerenze nelle competenze dei comuni nel campo dell'assistenza.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione formulata dal presidente Murmura.

Pecchioli ed altri: Riduzione a sei mesi della durata della leva obbligatoria ed istituzione del Servizio civile (1642)

Bozzello Verole ed altri: Modifiche alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente norme in materia di servizio di leva (1906)

Poli ed altri: Norme di principio sulla difesa nazionale (1908)

(Parere alla 4^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

Emendamenti al disegno di legge:

Deputati Patria ed altri: Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, sull'ordinamento del gioco del lotto (1972), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Murmura sottolinea la delicatezza e la complessità degli emendamenti al disegno di legge in titolo. Propone pertanto di rinviarne l'esame alla prossima seduta.

La Sottocommissione conviene e l'esame degli emendamenti è di conseguenza rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 414, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2034)
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale, dopo aver ricordato che la Commissione ha già espresso sul provvedimento parere favorevole ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, fa notare che il disegno di legge propone disposizioni contenute in alcuni provvedimenti collegati alla legge finanziaria del 1990, il cui esame è stato ultimato nel dicembre scorso dalla Commissione finanze e tesoro del Senato (A.S. nn. 1897 e 1892-bis).

Dopo avere illustrato il contenuto del provvedimento, ricorda che già nel corso dell'esame relativo alla sussistenza dei presupposti costituzionali sono state espresse perplessità sulla lettera *d*) dell'articolo 1 del decreto legge, che finisce per accatastare come immobili urbani costruzioni rurali. Conclude raccomandando l'espressione di un parere favorevole.

Dissente il senatore Franchi, a parere del quale il provvedimento, lungi dall'affermare un principio di giustizia in materia tributaria, introduce elementi che danno luogo a situazioni precarie e confuse.

Dopo un intervento del senatore Pontone (si dichiara contrario al provvedimento) la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

Norme di attuazione delle direttive CEE nn. 85/536 e 87/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione (1948)
(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Acquarone, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Modifiche alla legge 8 luglio 1950, n. 640, recante disciplina delle bombole per metano (1975)
(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Acquarone, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)

(Parere alla 13^a Commissione)

Il senatore Acquarone sottolinea la complessità del provvedimento in titolo e la delicata materia cui esso ha riguardo, evidenziando pertanto l'esigenza di esaminarlo con la necessaria attenzione. Chiede pertanto un breve rinvio dell'esame del provvedimento, preannunciando la presentazione alla Sottocommissione di una relazione scritta.

La Sottocommissione conviene, e l'esame del provvedimento viene di conseguenza rinviato.

La seduta termina alle ore 18,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Lauria (*Doc. IV, n. 75*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (*Doc. IV, n. 77*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Kessler (*Doc. IV, n. 79*).

Verifica dei poteri

Dibattito sulle comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari.

INDUSTRIA (10^a)
e
GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
riunite

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 10 e ore 16,30

ORE 10

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese:
audizioni di rappresentanti della Corte dei conti e della Banca d'Italia.

ORE 16,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese:
audizione del dottor Giuseppe De Rita, presidente del CNEL.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 10 e 16,30

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164).
- FILETTI ed altri. - Modifiche all'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165).
- MACIS ed altri. - Modifiche al codice di procedura civile (241).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427).
- ONORATO e ARFÈ. - Riforme urgenti del codice di procedura civile (732).
- Provvedimenti urgenti per il processo civile (1288).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- MACIS ed altri. - Istituzione del giudice di pace (1286).
- ACONE ed altri. - Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594).
- Istituzione del giudice di pace (1605).
- CONSOLI ed altri. - Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a Taranto (1280).
- BATTELLO ed altri. - Previsione - in adempimento di obblighi internazionali - del reato di tortura nel codice penale (1677).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- RIZ ed altri. - Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (32).
- COVI ed altri. - Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni unite (1801).
- CROCETTA. - Istituzione del tribunale civile e penale di Gela (1038).
- RICEVUTO ed altri. - Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Gela (1681).
- FILETTI e MOLTISANTI. - Istituzione del tribunale con sede in Gela (1704).
- ZANGARA ed altri. - Istituzione del tribunale civile e penale e della pretura circondariale di Gela - (1721).
- PINTO ed altri - Istituzione del tribunale di Gela (1959).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
 - Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
 - MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
-

DIFESA (4ª)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 11

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza in relazione al disegno di legge n. 1652, recante modifiche alla normativa vigente sul conferimento e sulla cessazione delle cariche di Vice comandante dell'Arma e di Comandante in seconda del Corpo.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 10 e 16,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del seguente documento:
- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (*Doc. XXII, n. 16*).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- RUFFINO ed altri. - Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794).
- III. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 414, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2034).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Collocamento fuori ruolo degli agenti di cambio al raggiungimento del settantesimo anno di età (1993).

Sui lavori della Commissione

Proposta di passaggio alla sede deliberante per i disegni di legge:

- PIZZOL ed altri. - Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039).
- CANDIOTO ed altri. - Disposizioni per lo stoccaggio di zucchero SIF (865).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 9 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).

III. Esame del disegno di legge:

- Norme sull'autonomia della scuola, sugli organi collegiali e sull'amministrazione centrale e periferica della Pubblica istruzione (1531).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Disposizione sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- POLLICE. - Legge-quadro per l'attuazione del diritto allo studio e al sapere (1335).
 - Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito delle scuole primarie e secondarie (1575).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERNARDI ed altri. - Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877).
- Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (952).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- ONORATO ed altri. - Limitazione della circolazione stradale nelle isole di La Maddalena e Caprera (1372).

II. Discussione dei disegni di legge:

- BERNARDI ed altri. - Norme sul trasporto di veicoli e di *containers* (1245).
 - SENESI ed altri. - Norme sulla circolazione di veicoli con carico eccezionale (1388).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 17,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati FERRARI Marte ed altri; CASATI ed altri. - Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali (2008) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293).
- ANTONIAZZI ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio (347).
- POLLICE. - Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251).
- MANCINO ed altri. - Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali (864).
- CARIGLIA ed altri. - Deroghe alla disciplina sul collocamento obbligatorio (1720).

II. Esame dei disegni di legge:

- SALVI ed altri. - Tutela del diritto al collocamento obbligatorio delle categorie protette (1841).
- GIUGNI ed altri. - Delega al Governo ad emanare norme sulle assunzioni obbligatorie dei lavoratori invalidi (1922).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ANGELONI ed altri. - Nuove norme per la concessione della «Stella al merito del lavoro» (365).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- IANNIELLO ed altri. - Scioglimento dell'Ente nazionale previdenza e assistenza per le ostetriche e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (537).
 - Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (728).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 17 gennaio 1990, ore 15,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno,
on. avv. Riccardo Misasi.

Procedure informative

Indagine conoscitiva in tema di istruttoria ed erogazione delle agevolazioni:
audizione della Presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame dei seguenti atti:

- Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali (1914).
 - Modificazione del tasso di interesse sulle operazioni di credito agevolato a favore delle imprese artigiane (1970-bis).
-

ERRATA CORRIGE

Nel 428° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 20 dicembre 1989, relativamente alla 98° seduta della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) a pagina 47 dopo le parole: «*Presidenza del Vice Presidente Melotto*», aggiungere le seguenti: «*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani*».